

Bollettino
SALESIANO

ANNO LXXXI - N. 7 • 1° APRILE 1967

QUARESIMA 1957

Quaresimali

ALESSI MONS. GIUSEPPE

CONFERENZE QUARESIMALI. Volume IV
L. 400

ARRIGHINI P. ANGELICO

DIO CON NOI. Prediche per la quaresima. 2ª edizione. Volume in-16 di pag. 365 . . . L. 350

SCHUSTER CARD. ILDEFONSO

IL REGNO DI DIO. Conferenze quaresimali di apologetica. Volume in-16 di pag. 158 . L. 200



Predicazione

CARMAGNOLA SAC. A.

PER LA BUONA PREDICAZIONE. Trattato di sacra eloquenza. Volume in-16 di pag. 400 L. 400

FORNARI VITO

DELL'ARTE DEL DIRE. In quattro libri. 6ª edizione. Due volumi in-16 di complessive pag. 1010
L. 1200

MARGOTTI SAC. PIETRO

PAGINE D'ELOQUENZA ANTICA TOLTE DAI SANTI PADRI. Volume in-16 di pag. 444
L. 500

MARGOTTI SAC. PIETRO

PENSIERI SCELTI dai grandi scrittori antichi e moderni d'ogni nazione. Pag. 246, in-16 . L. 280

PELLEGRINO D. M.

VOX PATRUM. Pensieri dei Santi Padri sulle feste liturgiche. Volume in-16 di pag. 328 L. 350

PIERINI E. + COLLI G.

SAGGEZZA. Aforismi - Pensieri - Aneddoti. Pag. 96 L. 100

SERTILLANGES A. D., O. P.

L'ORATORE CRISTIANO. Trattato di Predicazione. Prefazione del P. Gillet. Traduzione del P. G. S. NIVOLI. Bel volume di pag. 336 L. 500



Per la Settimana Santa

GIOANINA SAC. LORENZO

CANTUARIUM. Manuale di canto gregoriano, edizione vaticana in fedelissima trascrizione con note moderne. 3ª edizione aggiornata. Carta finissima, legato fortemente in tela, due segnapoli. Pag. 786
L. 2000

PAGELLA GIOVANNI

STABAT MATER. A due voci bianche con accompagnamento. (Op. 4) (Ms. 113) . . L. 80

TRICINIA sive Cantus sacri tribus vocibus aequalibus anni liturgici solemnitatibus et festis servientes L. 300



Pubblicazioni sulla Passione di N. S. Gesù Cristo

BARDET DOTT. PIETRO, CHIRURGO DI PARIGI

LE CINQUE PIAGHE DI CRISTO. Studio anatomico e sperimentale sui dati della Sindone. Volume in-8 di pag. 40 e 15 tavole fuori testo . L. 150

BELLARDO BERNARDO

LA SANTA SINDONE DI N. S. GESÙ CRISTO nella storia, nella scienza e nell'arte. Volume in-8 di pag. 86 L. 60

per ordinazioni
ricolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 713 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%

Lettera di Sua Santità PIO XII



*Dilecto Filio
Renato Ziggioni
Societatis S. Francisci Salesii
Moderatori Generali*

DIUS DD. XII

Quemadmodum Mariali vertente anno, quem Nos ubique gentium celebrandum indiximus, primo exeunte saeculo a definito Immaculatae Conceptionis B. Mariae Virginis dogmate, (Cfr. Litt. Enc. « Fulgens corona », A.A.S. XLV, a. 1953, p. 577 sq.) summa laetitia affecti sumus quod Nobis licuit in Petriani Fori majestate, ingenti adstante multitudine, Sanctorum Caelorum honoribus adulescentem innocentissimum decorare Dominicum Savio, ita in praesens, primo exeunte saeculo ex quo idem ad Superos evolavit, placet admodum celebrationes ejusmodi participare vestras, et christifideles omnes, eos praesertim, qui juvenili aetate fruentes, rite a vobis diligenterque instituuntur atque educantur, paterno adhortari animo ut carissimum hunc Joannis Bosco discipulum in exemplum intueantur.

Nihil profecto pulchrius, nihil amabilius quam candida juvenus, quae mentis animique ornamentis niteat, ac praesertim sanctitatis splendoribus refulgeat, ut in hoc Legiferi Patriae vestri alumno contigisse laetamur. Cujus quidem vitam con-

A quel modo che nel corso dell'Anno Mariano, la celebrazione del quale fu da Noi indetta per il mondo intero in occasione del 1° centenario dalla definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione della B. Vergine Maria, Noi provammo sommo gaudio perché Ci fu concesso nella grandiosità della Piazza San Pietro, alla presenza di un'ingente moltitudine, di decorare con gli onori dei Santi del Cielo l'innocentissimo adolescente Domenico Savio, così al presente, chiudendosi il 1° secolo da quando Egli volò tra i Celesti, Ci torna sommamente gradito prender parte alle vostre celebrazioni in suo onore ed esortare paternamente tutti i fedeli cristiani, e specialmente quelli che in età ancor giovanile vengono da voi nel debito modo e con tanta cura istruiti ed educati, a fissare attentamente lo sguardo, come a modello, in questo carissimo discepolo di Giovanni Bosco.

Senza dubbio non v'è niente di più bello né di più amabile che una giovinezza immacolata, la quale brilli per belle doti di mente e di cuore e soprattutto risplenda per i fulgori della santità, come con gioia constatiamo essere avvenuto in questo alunno del vostro

siderantibus nobis Providentissimus Deus praeclarum voluisse videtur quasi specimen rectae illius juvenilis institutionis educationisque praebere, qua Salesianae Societatis Conditor tantopere praesitit. Vixitum siquidem in Religiosam Familiam vestram ingressus est, cui Magistri monitis hortamentisque ultro libenterque obtemperans, nihil aliud egit, nisi ad sanctitatis apicem citatioris cotidie gradu contendit. Ad id spectat firmissima ejus voluntas quidquid jacturae ac vel mortem ipsam tolerare potius quam qualibet peccati labecula fodare animum; ad id spectat impensissima pietas erga Divinum Redemptorem Eucharisticis velis delitescens, ejusque Sanctissimam Matrem; ad id denique spectat incensum apostolatus studium, quo suos aequaliter ex juvenilibus vitiorum illecebris abstrahere, eosque una secum ad christianam assequendam virtutem revocare omni ope enisus est. Quod autem peculiari modo hoc in adolescente placet innocentissimi animi candor est, ejusque propositum validissimum intaminatae pudicitiae liliam per totius vitae cursum servandi incolome, ita ut juventuti nostrae salutariter praefulgeat, tot hodie tantisque periculis insidiisque circumventae. Eum igitur colant, venerentur atque aemulari contendant adolescentes potissimum optamus; hinc nominatim, qui vestris curis educandi commissi sunt: ita enim fiet, aspirante juvanteque Deo, ut casta, serena, hilara ac fortis juvenia in Catholicae Ecclesiae civilisque societatis spem feliciter succrescat.

Ad quod quidem efficiendum conferant saeculares celebrationes, quae proximae habebuntur, cupimus; atque interea caelestium munerum auspiciis, peculiarisque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, dilecte fili, tum cunctis Salesianae Societatis moderantibus, sodalibus atque alumnis Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

*Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXI mensis
Januarii, in festa S. Januarii Martyris, anno MDCCCCLVII Pontif.
Nostri PII PP. XII*

PIUS PP. XII

Padre e Maestro. E mentre attentamente ne consideriamo la vita, Ci pare che il Provvidentissimo Iddio abbia voluto presentarlo come l'ideale luminoso di quel retto sistema di educazione della gioventù, nel quale il Fondatore della Società Salesiana fu così eminente. Poiché appena egli entrò a far parte della vostra Famiglia, sottomettendosi spontaneamente e volentieri ai consigli e alle esortazioni del suo Maestro, altro non fece che correre, con passo ogni di più rapido, al vertice della santità. A questo mira la sua fermissima decisione di sopportare ogni danno e perfino la morte piuttosto che bruttare l'anima di qualsiasi benchè piccola macchia di peccato; a questo mira la sua intensissima pietà verso il Divin Redentore nascosto sotto i veli Eucaristici e la sua Santissima Madre; a questo ancora mira quella sua fiamma viva di apostolato, per la quale si sforzò con ogni mezzo di strappare i suoi coetanei dalle attrattive del vizio proprie della loro età, e associarseli nella pratica della cristiana virtù.

Ma ciò che in modo speciale piace in questo adolescente si è il candore dell'anima innocentissima e il suo saldissimo proposito di conservare intatto per tutto il corso della vita il giglio della purità, cosicché Egli efficacemente rifulge allo sguardo della nostra gioventù, insidiata oggi da tanti e così gravi agguati e pericoli. E quindi nostro vivissimo desiderio che Lui onorino, venerino e si sforzino di imitare gli adolescenti, ed espressamente quelli che per la loro educazione vengono affidati alle vostre cure; poiché in tal modo avverrà che col favore e l'aiuto divino cresca felicemente, secondo le speranze della Chiesa Cattolica e della civile società, una gioventù casta, serena, lieta e forte.

Ad ottenere questo desideriamo che giovino le celebrazioni centenarie che prossimamente avranno luogo; e frattanto, come auspicio dei favori celesti e in segno della Nostra particolare benevolenza, col più grande affetto nel Signore, impartiamo a te, diletto figlio, e a tutti i superiori della Società Salesiana, ai confratelli e alunni l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 31 di gennaio, nella festa di S. Giovanni Bosco, l'anno 1957, diciottesimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

IL SANTO PADRE PIO XII, desideroso di partecipare alla nostra letizia per le celebrazioni centenarie della morte di S. Domenico Savio, si è degnato di indirizzare al Rev.mo Rettor Maggiore, don Ziggiotti, la venerata lettera che pubblichiamo nel testo originale e in una nostra traduzione; e con pensiero paternamente delicato, ha voluto portasse la data della festa del nostro Santo Fondatore.

Sua Santità è il grande esaltatore di S. Domenico Savio, avendone recinto il capo dell'aureola dei Beati e dei Santi. Ma in questo nuovo documento Egli ritorna a magnificare il caro Santino con parole di tale elogio, che debbono riempire di gioia sentitissima tutti i Figli della Famiglia Salesiana.

Il Sommo Pontefice non vuole che Domenico Savio, passate le feste della sua santificazione, se ne ritorni nascosto e quasi ignorato nell'elenco dei Santi.

Secondo il Papa la Provvidenza divina lo ha suscitato per ben più alta missione. Parve che lo tenesse in serbo, nell'ombra quasi, nei lunghi decenni dell'attesa, perchè proprio in questo secolo di generale sbandamento della gioventù « assediata da tanti pericolosi agguati », egli si levasse allo sguardo ammirato del mondo, e in lui, quasi in « tipo ideale », si specchiassero educandi ed educatori.

Ad una gioventù che, a passo veloce, corre verso la rovina, viene contrapposto come modello un Adolescente che s'avviò, con passo ancor più rapido, verso l'apice della santità.

Pio XII è un grande Papa costruttore, sempre in ansia per portare l'umanità verso un « mondo migliore ». E il miglioramento del mondo comincia dalla gioventù. Non c'è da illudersi: l'educazione di questa gioventù, se la si vuole reale ed efficace, deve poggiare sui pilastri che il Savio eresse a sostegno della sua santità e che il Papa ricorda: l'odio al peccato, qualunque peccato, cui vien preferita la morte; amore intenso all'Eucarestia e alla Santa Vergine; fiamma viva di apostolato in favore dei coetanei; candore di angelica purità.

Gli adolescenti, quanti specialmente sono educati alla scuola di Don Bosco, debbono onorare il piccolo Santo e sforzarsi di imitarlo: solo così la Chiesa e la civile Società si allietano di una gioventù « casta, serena, lieta e forte ».

Il Santo Padre, che canonizzando il Savio ha, in certo qual modo, canonizzato il metodo educativo di Don Bosco, con questa Sua lettera preziosa conferma, se pur ve ne fosse bisogno, la sua fiducia nell'efficacia educativa di tale metodo, e mette in guardia dal pericolo che le teorie imperanti nel campo pedagogico, tutte impregnate di laicismo positivista e di attivismo spesso materialista, solo fiducioso delle umane energie, lo facciano ritenere superato di fronte alla frenetica corsa di idee e di prassi sempre mutevoli.

Un metodo educativo che esprime un frutto così nobile e delicato qual è il Savio, non è presso al tramonto. Poichè trae la sua linfa vitale dalle profondità del Vangelo, viene per così dire a partecipare della stabilità di questo Libro eterno, e, come questo, sa adattarsi alle mutabili necessità della storia, pur restando tenacemente fedele a quei dettami che soli lo rendono fecondo e fruttuoso.



La triplice Famiglia Salesiana, nella persona del Rev.mo Rettor Maggiore Don Ziggiotti, manifesta al Sommo Pontefice Pio XII la sua filiale vivissima gratitudine per un dono così prezioso e di tanto alto encomio e promette fedeltà inderogabile a quei principi educativi che Don Bosco attinse dal Cuore di Maria, fin dal primo sogno a lui data per Maestra, e che, amorosamente attuati, diedero alla Chiesa il primo dei Santi Adolescenti, al seguito del quale schiere immense di giovinetti salgono ardite il monte della virtù e della santità.



TORINO - Feste Centenarie di San Domenico Savio

L'Urna del Santo portata in trionfo in un tripudio di giovinette devote.

LA CHIESA

formatrice di caratteri

Una precisazione

Il più importante documento della Chiesa sull'educazione cristiana è l'enciclica di Pio XI, il Papa che tanto bene comprese la grandezza di Don Bosco educatore e del suo santo allievo, Domenico Savio. Al termine dell'enciclica nel ricapitolare il suo insegnamento, il grande Pontefice non mancò di mettere in rilievo quale debba essere il frutto dell'educazione cristiana: e cioè l'uomo che pensa, giudica e opera secondo i dettami della retta ragione e della dottrina di Gesù Cristo; ovvero, « per dirla con il linguaggio, ora in uso, il vero e compito uomo di carattere ».

Vero e compito uomo di carattere, precisò Pio XI. Avere carattere, dunque, non basta. Per cui a maggior chiarimento aggiunse: « Non ogni coerenza e tenacia di condotta secondo principi soggettivi costituisce il vero carattere, ma soltanto la costanza nel seguire i principi eterni della giustizia ».

Nulla si può obiettare contro questa precisazione, che nei fatti di ogni giorno trova continua conferma. Chi non lo vede? Si può avere carattere ed essere un pessimo carattere.

Qualcuno, giovane e non più giovane, può illudersi di aver carattere perché è sorretto da un grande orgoglio, da una passione che guida tutte le sue energie, che lo rende duro (o, come egli preferisce dire, indipendente) anche di fronte alle esigenze dell'onestà e degli altrui diritti.

Qualcun altro magari dice: « Ho il mio carattere, sono fatto così » e con ciò si sente autorizzato a ritenere che nulla e nessuno abbia il diritto di chiedergli che si modifichi: sarebbe una pretesa, un insulto alla sua personalità.

Ora sono proprio questi i casi che ci inducono a dire che soltanto la Chiesa possiede i mezzi veramente efficaci per la formazione del carattere.

Perché?

Le tendenze di natura

I sistemi a ispirazione razionalista facilmente vi parleranno di curare lo sviluppo della personalità, così come insisteranno sull'esigenza di rispettare la spontaneità dell'individuo da educare.

Cose vere, senza dubbio; punti di vista da tener presenti; ma che espongono al rischio di una visione incompleta del problema, prestandosi a grossi equivoci e fraintendimenti. Infatti essi un po' favoriscono e un po' sottintendono l'idea che sia buono tutto ciò che è istintivo in noi, come ispirazione e tendenza della natura.

La visione completa della nostra condizione di uomini, invece, non deve dimenticare che esistono in noi, con radici profonde, delle vigorose tendenze negative che vanno vigilate e combattute. Esse infatti, oltre a essere cattive, hanno uno slancio inesausto e invadente: minacciano di sopraffare l'anima, rovinando il carattere.

Fa d'uopo estirparle, bisogna contrastarne il continuo risorgere.

Nessun giardiniere semina senza aver prima pulito il terreno. Nessun giardiniere, dopo aver seminato, trascura di sradicare le erbacce risorgenti. Il buon germe ha una sua poderosa spinta vitale: ma occorre favorirla; se no, sarà sopraffatta.

Un insegnamento divino

È fuor di dubbio che Gesù, Divino Agricoltore, sia stato un profondo conoscitore di uomini. Ma è singolare che i suoi uditori (proprio quelli preoccupati di cogliere i punti basilari della sua dottrina per farsene banditori) non lo abbiano sentito propugnare le esigenze della personalità. Al contrario li ha colpiti questo insegnamento del Maestro: « Se uno vuol essere mio discepolo, rinneghi se stesso ».

Disposizione fondamentale: rinnegare se stessi!

Non uno dei nostri atteggiamenti riprovevoli, non una delle nostre inadempienze regge, messa a confronto con questa divina norma di vita e di formazione. Non ci sarebbero in noi quegli atteggiamenti, non cadremmo in quelle mancanze se fossimo capaci di rinnegare noi stessi. I Dieci Comandamenti sono una legge naturale; ma anche il più naturale tra essi (quello di onorare il padre e la madre) può entrare in collisione con qualche nostra tendenza. Ne salveremo l'osservanza, se avremo un carattere allenato al rinnegamento di noi; diversamente prevarrà la nostra tendenza di quel momento, anche contro il padre e la madre.

Insomma, nelle condizioni concrete della nostra natura (decaduta, devastata dal peccato originale) dimenticare l'urgenza del rinnegamento è per lo meno un errore di tattica, che in campo educativo si risolve con una disfatta, in un fallimento: si affermerà un carattere pessimo.

Il mondo è sempre stato pieno di uomini miranti all'affermazione della propria personalità: e dalle schiere di costoro sono usciti quei condottieri che hanno fatto versare fiumi di sangue e di lacrime. Caratteri tremendi!

Benefattori dell'umanità, invece, risultarono coloro che vissero con l'impegno di rinnegarsi, e che nel rinnegamento di se stessi trovarono l'arma e il segreto per cesellare «un vero e compito carattere».

Per questo la Chiesa è formatrice di caratteri: perchè avvia i suoi fedeli alle vittorie più difficili, alle vittorie contro se stessi! Di nessuno si può dire che abbia tanto carattere, come di chi padroneggia se stesso, sovrastando con deliberata volontà a ogni suo impulso e istinto. Eguale a se stesso, immune dagli sbandamenti inevitabili a chi è solito cedere alla corrente dei suoi umori, egli avrà un vero carattere.

L'importanza di un Sacramento

La norma divina del rinnegamento, poi, trova la necessaria integrazione (quasi il controllo) nella Confessione Sacramentale. Questo sacramento risponde, sì, al nostro bisogno di purificazione col perdono delle colpe, ma

anche adempie un'altra funzione: confessandosi il credente si rinnega ancora una volta.

In qual modo?

Nel normale dei casi avviene che degli altri è l'accusa e nostra è la difesa: per istinto si difende il proprio operato, e lo si difende a oltranza. La confessione invece capovolge la disposizione abituale dell'anima e, facendoci diventare accusatori, di noi stessi, ci fa chinare sul campicello della nostra anima per strappare con le nostre mani quelle male erbe che volevamo salvare dalle mani altrui.

La Confessione ci purifica, sì; ma ci purifica a condizione di rinunciare alla nostra difesa, a condizione di riprendere con più vigore la lotta contro quelle tendenze che, assecondate, divengono colpa.

E questo è pure un decisivo contributo alla formazione del carattere.

Di una cosa, ora, c'è da dolersi: che a un mezzo sì efficace si faccia ricorso non troppo frequente. Confessarsi a Pasqua è senz'altro un bel segno di attaccamento ai valori cristiani della vita: ma non oltrepassa il valore di un minimo. Chiedete a un giardiniere che cosa succederebbe

se si accontentasse di sarchiare le male erbe una volta all'anno: i prodotti delle sue aiuole intristirebbero!

Cosa che nessun giardiniere permette!

Cosa che permettono, invece, molti cristiani nella loro anima: la lasciano intristire, in preda a colpe e difetti

E la Confessione li sta ad aspettare!



Don Bosco ascolta le confessioni dei giovani dell'Oratorio.

SAN GIOVANNI BOSCO DICEVA COSÌ

Chi vuol pensare poco alla sua anima, vada alla Confessione una volta al mese; chi vuol salvarla, vada ogni quindici giorni; chi poi volesse arrivare alla perfezione, vada ogni settimana.

Mm. Biogr. XII, 566

Elogio

del

VEN. DON RUA



A quasi mezzo secolo dall'anno in cui il Ven. Don Michele Rua lasciava la terra per ricongiungersi a Don Bosco in cielo, sono ancora presenti salesiani, cooperatori, ex-allievi che lo conobbero e lo avvicinarono. Essi conservano viva nell'anima l'impressione della spiritualità potente, che emanava dalla sua persona e la loro testimonianza ha indubbio valore elogiativo.

Altre e più autorevoli testimonianze lasciarono molti, ormai passati all'eternità, che, essendo vissuti a fianco del Venerabile per lungo periodo di tempo, ebbero modo di constatare la virtù della sua vita esemplare.

Però la testimonianza più autorevole, la testimonianza fondamentale è quella di Don Bosco. Poiché Don Rua ebbe la ventura, non comune nella storia agiografica, di essere stato elogiato dal Santo (e quale santo!) che gli fu Padre e guida spirituale per quarant'anni e cioè dalla fanciullezza sino al giorno in cui a Lui successe nella carica di Rettor Maggiore.

Volendo fare l'elogio del Ven. Don Rua, seguiamo dunque Don Bosco.

È pacifico che la Divina Provvidenza assistè in modo singolare Don Bosco nel gettare le basi dell'opera in favore della gioventù più bisognosa, che gli aveva affidato. E poiché strumenti delle opere di Dio sono gli uomini, la Provvidenza, che fa tutte le cose bene, fin dall'inizio mandò a Don Bosco, tra i cento e cento giovani, alcuni destinati ad essere i suoi futuri collaboratori. Tra questi il fanciullo Michele Rua è il prescelto, eletto ad essere il più valido cooperatore di Don Bosco nella grande impresa. Don Bosco conosce tale elezione.

Non questo forse dimostrano le parole: «Prendi, Michelino, prendi!» che Don Bosco dice al fanciullo incontrato per via, presentandogli la mano sinistra e facendo con la destra atto di tagliarla a mezzo? Il fanciullo, ogniqualvolta incontrava Don Bosco per via, gli correvva incontro festoso;

scopertosi il capo, gli baciava devotamente la mano; poi, sollevando lo sguardo limpido, avanzava la domanda confidenziale: «Don Bosco, mi dà una immagine?». Ed ogni volta Don Bosco ripete le stesse parole, lo stesso gesto. Il fanciullo ingenuo non comprendeva, ma incideva parole e gesto nella memoria fresca e tenace. E più tardi, quando ebbe indossato l'abito ecclesiastico per fermarsi definitivamente con Don Bosco, ne domandò la spiegazione. «O mio buon figliuolo, rispose il buon Padre, ormai tu dovresti comprenderlo; ma lo comprenderai meglio in seguito... Don Bosco voleva dirti che un giorno avrebbe fatto con te a metà!».

Le parole di Don Bosco contengono implicito il primo elogio, che il Santo fa del giovane Michele, nel quale elogia non la virtù acquisita, ma il candore dell'anima e la sua elezione ad un'alta missione.

Più tardi, quando il chierico Rua vive al fianco di Don Bosco e lavora nel campo di apostolato da lui coltivato, l'elogio si concreta con maggiore precisione. Attento osservatore, profondo conoscitore delle anime, molto sovente illuminato dall'alto, Don Bosco ha seguito passo passo con cuore di Padre questo suo figliuolo spirituale ed è penetrato in profondità nella cognizione della sua vita morale. Il santo equilibrato, che non si lascia sviare dal sentimento, misura il valore delle parole e le proporziona alla realtà, è inaspettatamente sorpreso per l'abbondanza di virtù constatata e «vista» in lui; abbondanza che supera ogni sua aspettazione.

«Se Dio mi avesse detto: — immagina un giovane adorno di tutte quelle virtù che tu potresti desiderare, chiedimelo ed io te lo darò — io non mi sarei mai immaginato un Don Rua».

Di quali virtù desiderava Don Bosco vedere ornato il cuore dei suoi figli? Egli voleva purezza angelica, pietà vera alimentata dalla preghiera e consolidata con la frequenza della confessione ben fatta e della comunione fervorosa, divozione

e confidenza filiale in Maria SS., pratica costante della mortificazione cristiana, amore al dovere, spirito di sacrificio a tutta prova... Tutte queste virtù Don Bosco le vide possedute da Don Rua.

Attorno a Don Bosco si è formato il primo gruppo di salesiani. Sono il « piccolo gregge al quale è piaciuto al Padre di dare un regno » (LUCA, XII-32); il nucleo vitale di un futuro solido organismo, la Congregazione Salesiana, alla quale la Provvidenza si è compiaciuta di affidare un vasto campo di apostolato nel mondo.

Don Rua compare subito primo nel gruppo: per capacità, laboriosità, virtù religiosa. Don Bosco può fare pieno assegnamento su di lui nell'affidargli molteplici incombenze. Sull'esempio del Padre, che non conosce riposo, perchè il demonio non cessa di insidiare le anime dei suoi giovani, e tramanda il riposo al Paradiso, il discepolo non misura le ore di lavoro, impegna tutte le sue energie, accetta serenamente ogni fatica, di-

taggio della gioventù. Egli pensa che verrà anche per lui il giorno in cui dovrà lasciare ad altri il posto di comando. Ma tale pensiero non lo conturba. Egli sa che Don Rua, il quale da anni « ha fatto con lui a metà », è degnamente preparato per continuare da solo.

« Se Dio mi dicesse: — preparati che devi morire e scegli un tuo successore, perchè non voglio che l'opera da te incominciata venga meno; chiedi per questo tuo successore quante grazie, virtù, doni e carismi credi necessari perchè possa disimpegnare bene il suo ufficio, che tutte gliele darò —, io non saprei che cosa domandare al Signore per questo scopo, perchè tutto questo già lo vedo posseduto da Don Rua ».

Come si vede, l'elogio cresce d'intensità luminosa. La « virtù in grado perfetto » prima elogiata è relativa al religioso, che ha raggiunto la perfezione, come richiede la sua vocazione; qui si afferma e si elogia l'esistenza delle virtù necessarie per il buon governo della Congregazione.

*Illustrazione
della pagina
precedente*

LOMBRIASCO (Torino), anno 1902, da una fotografia di Don Rua tra i novizi.

Si noti il Venerabile, che incrocia le braccia, piegando visibilmente il busto, e posa la mano destra sul chierico che gli sta a sinistra, e la sinistra sul capo dell'altro, ripetendo il gesto di Giacobbe su Efraim e Manasse. Il Rev.mo Don Pietro Tirone (a destra di Don Rua), gli fece notare la posizione scomoda assunta, causa l'incrocio delle braccia. Il Venerabile la mantenne. Previsione? Su il fatto che il chierico su cui Don Rua posò la sinistra, l'anno seguente si ritirò; l'altro perseverò nella vocazione salesiana e vive tuttora.

simpegna le varie mansioni, che non accennano mai a diminuire e non concedono pause.

Avverrà che il troppo lavoro uccida i salesiani? Don Bosco esclude che ciò sia avvenuto al tempo suo, ma aggiunge: « Chi si potrebbe chiamare quasi vittima del lavoro è Don Rua ». Si noti il temperamento di quel « quasi », che non diminuisce il valore dell'elogio, bensì lo illumina. Don Rua nel dispendio delle sue energie raggiunge il limite massimo, ma non lo oltrepassa; se andasse oltre, il sacrificio non potrebbe continuare. Ma tale sacrificio, compiuto giornalmente con assoluta esclusione di ricompensa umana, è possibile solo quando è sostenuto da costante fervore di spirito, quando la pietà è solida, stabilizzata in abito acquisito. Questo fatto è realmente avvenuto in Don Rua. A nessuno sfuggiva il suo esempio luminoso, ma non a chiunque era concesso di penetrare l'accrecimento della vita interiore, da cui proveniva l'esempio. Don Bosco lo vede ed ecco il suo elogio: « Se io volessi, dirò così, mettere il dito sopra Don Rua in un punto ove non vedessi in lui la virtù in grado perfetto, non potrei farlo perchè non saprei dove posare il dito ».

Don Bosco ha assistito al primo sviluppo della sua Congregazione, che si è dilatata da Torino al Piemonte, poi all'Italia, all'Europa, all'America. Inoltre nei « sogni » ne vide la futura dilatazione nel mondo.

La Congregazione è il capolavoro della santità di Don Bosco e la sua stabilità voleva dire la continuazione dell'opera da lui iniziata a van-

Don Rua durante i 40 anni passati a fianco di Don Bosco godette sempre della sua fiducia; di più, egli si dice « il suo confidente intimo »; ma si era mantenuto volutamente sempre nell'ombra. Così esige la sua umiltà. Nel cuore umile si compiono i prodigi della grazia: solo l'umiltà permette lo sviluppo rigoglioso della vita spirituale, perchè solo nella umiltà le altre virtù trovano la condizione indispensabile per crescere e fiorire. Don Rua, vissuto in umiltà, s'innalzò tanto presso Dio che Don Bosco non dubitò di asserire: « Don Rua potrebbe fare miracoli, se volesse ». Se volesse! Perchè Don Bosco mise questa condizione? Forse sapeva che Don Rua « non voleva », perchè preferiva stare nell'oscurità? Comunque sia la cosa, ricordiamo un fatto. Nel 1886, trovandosi Don Bosco a Barcellona, venne portato al Santo un bambino spedito dai medici e quasi in fin di vita, perchè lo benedicesse. Don Bosco era stanco e impedito di dare udienza e fece rispondere ai richiedenti di rivolgersi a Don Rua. Questi ubbidì; diede la benedizione e il bambino moribondo risanò all'istante. Di chi il merito? Don Rua attribuì il prodigio alla santità di Don Bosco; egli era stato il semplice esecutore della volontà del Padre. E sia pure così. Si può però pensare, rispettando la convinzione voluta dall'umiltà del Venerabile, che l'obbedienza, quando è perfetta, è atto di fede capace di fare miracoli.

Abbiamo ricordato l'elogio di Don Rua fatto da Don Bosco. Attendiamo con fiducia che la Chiesa lo confermi pienamente.



La pagina dei COOPERATORI

In cerca di agnelli sbandati — L'avvicinarsi della santa Pasqua ci fa riandare col pensiero all'apostolato più caro al cuore di Don Bosco: quello della santa Confessione e della santa Comunione. Egli che vide sempre nella Confessione e nella Comunione due fattori ineguagliabili di educazione e di santità di vita e che consacrò al ministero delle confessioni tanta parte della sua esistenza, quanto gradirebbe che i suoi Cooperatori e le sue Cooperatrici gli dessero man forte per portare al precetto pasquale anime che forse da anni lo trascurano! Soprattutto vogliono guardarsi attorno per vedere se vi siano dei giovanetti e delle giovanette che abbiano già oltrepassato l'età necessaria e non abbiano ancora fatto la prima Comunione. Come sarebbe bello se ognuno dei nostri Cooperatori e Cooperatrici adocchiasse una di queste anime e con carità e grazia riuscisse a condurla al proprio parroco; oppure, a seconda dell'opportunità, ad un Oratorio salesiano o ad un Oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice!

S. AGATA DI MILITELLO — Laboratorio missionario e cenacolo

Dal 9 gennaio scorso è in attività il « Laboratorio missionario » con un buon gruppo di Cooperatrici volenterose. Si è fissato il mercoledì di ogni settimana, con inizio alle ore 15.

Il lavoro si chiude con il « Cenacolo », istituzione meravigliosa che fra quelle zelanti Cooperatrici è in vigore da quattro anni, in seguito ad istruzioni particolari ricevute dal Rev. Padre Rivilli, Francescano, ideatore della « Crociata del Vangelo ».

Il Cenacolo è un incontro di anime che si uniscono in ispirito di cristiana amicizia per conoscere, amare e vivere il Vangelo. La seduta si svolge così: dopo la preghiera, si legge un passo del S. Vangelo, precedentemente fissato. L'incaricata commenta il brano scelto. Segue la conversazione, nella quale ciascuno può dire la sua parola, chiedere la spiegazione di un dubbio; si sciolgono le difficoltà e si contribuisce, con un fraterno scambio di idee e di esperienze, ad una maggiore comprensione della lettera e dello spirito del Vangelo. In fine l'assistente sintetizza il

lavoro comune, segnala il motivo dominante del Vangelo commentato e trae la pratica per la vita di ogni giorno.

*

LODI — I Cooperatori pagano la festa ai poveri

La città di Lodi, che pur non avendo potuto realizzare l'antico sogno di avere i Salesiani, tanto ama Don Bosco e ne possiede lo spirito attraverso al movimento dei Cooperatori e delle Cooperatrici, in occasione della festa di Don Bosco, al tradizionale spetta-



colo di fede e di piet  Eucaristica, quest'anno ha aggiunto un altro magnifico spettacolo di carit  con la distribuzione di 150 pacchi ai poveri della citt . L'iniziativa   dovuta ai Cooperatori salesiani, diretti dal sig. Clemente Grozzani, e dallo zelante parroco Don Giulio Marazzina, Direttore Diocesano dei Cooperatori.

CAMARO INFERIORE (Messina) — Per la prima volta il 10 febbraio scorso si   celebrata la festa di Don Bosco. Il merito   di quella recentissima Pia Unione di Cooperatori, che fecero le cose con tanta solennit  da interessare tutta la Parrocchia. Le esecuzioni musicali della *Schola cantorum* dell'Istituto Teologico Salesiano di Messina e la Messa cantata dal Direttore Diocesano dei Cooperatori, Mons. Minutoli, furono un avvenimento. Quel giorno si distribuirono 28 nuovi diplomi. Per l'occasione venne pure inaugurato il Circolo Ricreativo giovanile S. Giovanni Bosco. L'idea nacque in alcuni giovanotti che nel passato anno parteciparono agli Esercizi dei Cooperatori a Zafferana Etna. Guidati dal Parroco Don Maiorana, che tanta simpatia nutre per Don Bosco e la sua Opera, poterono tradurla in realt , ripromettendosi di portare la giovent  della parrocchia ad una vita cristiana pi  intensa.

La prima Conferenza annuale

C'  da benedire il Signore per il deciso risveglio che caratterizza oggi la vita della Terza Famiglia Salesiana. Ne   una prova la prima Conferenza annuale, che quest'anno fu tenuta in quasi tutti i Centri, con la partecipazione di un numero assai rilevante di Cooperatori. Piace il tono sempre pi  familiare di questi convegni, perch  da ai partecipanti l'impressione di un gradito incontro con persone di famiglia.   l'impronta data alle prime Conferenze dallo stesso santo Fondatore, che amava raccogliere i Cooperatori in una cornice di solennit , ma anche di tanta familiarit  e confidenza da dar loro la sensazione di essere parte viva della famiglia salesiana. Soprattutto dove la Conferenza fu tenuta per la prima volta dest  l'interesse, la sorpresa, la gioia di una rivoluzione. E molti che non erano ancora Cooperatori, si affrettarono a chiedere l'iscrizione alla Pia Unione, considerando una grazia appartenere alla famiglia di Don Bosco.

L'argomento svolto in linea di massima dai conferenzieri fu quello proposto dal Rettor Maggiore, quale parola d'ordine per la santa battaglia annuale: fermezza di carattere e fedelt  al dovere, sull'esempio di Domenico Savio.

In questa occasione si presero anche accordi per intensificare le attivit  proprie della Pia Unione, si lanciarono proposte e si concretarono iniziative. Tra queste ricordiamo i pellegrinaggi a carattere locale e regionale con meta Torino nell'anno centenario del transito felice di S. Domenico Savio; l'impianto o l'incremento dei Laboratori per Cooperatrici a favore delle chiese povere e dei giovani bisognosi; l'organizzazione di centri per la diffusione della buona stampa; e soprattutto l'impegno di fedelt  alla Conferenza mensile e all'Esercizio della Buona Morte, fidando nella parola di Don Bosco, che d  per assicurata la salvezza eterna di chi fa bene ogni mese questo Esercizio.

Concludiamo riassumendo le impressioni generali in una sola parola: un'ora di serena, benefica letizia.



ROMA - Basilica Sacro Cuore
Il 27 gennaio scorso, in una cornice di grandiosit  romana e di cordialit  salesiana il Rev.mo Rettor Maggiore ha tenuto la 1  Conferenza annuale ai Cooperatori e alle Cooperatrici della citt  eterna.

VALDOCCO

nel centenario della morte di San Domenico Savio



Un aspetto
della Piazza Maria Ausiliatrice
dopo la
solenne processione



Il 1° marzo dell'anno 1857, Domenico Savio lasciava l'Oratorio di Don Bosco e ai compagni che gli si stringevano attorno per augurargli di ritornare presto, il fanciullo agitava in segno di saluto la mano e alzava gli occhi verso il Cielo presentando la fine dei suoi giorni. Sono trascorsi cento anni da quel triste addio e i ragazzi di Don Bosco, di tutti gli Istituti e Oratori di Torino, si sono nuovamente radunati domenica 10 marzo per portare in trionfo il loro compagno, per accompagnare il glorioso ritorno del Ragazzo santo nella terra a lui tanto cara.

Fu una giornata di primavera salesiana vibrante di autentico entusiasmo giovanile. «Più che un'urna, — disse S. E. Mons. Angrisani ai giovani, — avete recato in trionfo un'Arca. Come il popolo eletto, dovendo attraversare le acque del Giordano o abbattere le mura di Gerico, portava con sé l'Arca Santa, così voi, o giovani, dovete recare e tenere costantemente dinanzi agli occhi Domenico Savio, con i suoi esempi e insegnamenti, perché vi sia guida e scudo nei pericoli.

I giovani di Valdocco e di Torino hanno dimostrato col loro entusiasmo quanto amino il loro celeste patrono. In prima fila i cantori dell'Oratorio, che svolsero in suo onore uno scelto programma musicale a 4 voci, e i ragazzi del Piccolo Clero, che prestarono servizio nei giorni del triduo e della festa. Durante il triduo si sono avvicendati nella Basilica di Maria Ausiliatrice gli allievi dei numerosi istituti salesiani di Torino per ascoltare la S. Messa e rendere omaggio al Santo; nella mattinata del 9 marzo giungevano da Arese (Milano) i giovani del Centro Addestramento «Domenico Savio», già casa di rieducazione Cesare Beccaria. Bisognava sentire

con quale entusiasmo pregavano e cantavano. Si sentiva nei loro cori tutta la ferocezza e la gioia di trovarsi presso l'urna del loro Patrono.

Predicò il solenne triduo di preparazione alla festa don Favini, segretario generale dei Cooperatori, presentando il Santo come gloria della famiglia cristiana, della scuola cristiana e capolavoro del sistema educativo di Don Bosco. «Genitori ed educatori — ammoniva l'oratore — ascoltino il monito dell'Arcivescovo di Tolosa, Card. Saliège, il quale invitando i fedeli della Diocesi alle feste in onore di S. Domenico Savio, non poté tenersi dal gridare: *Avete paura di fare dei Santi, e fate degli egoisti!*».

La sera del 9 marzo, nell'ora stessa in cui Domenico Savio volava al Cielo, si svolse nel nuovo cortile di Valdocco che a Lui s'intitola, una suggestiva cerimonia. Davanti alla statua dell'Adolescente che campeggiava in un trionfo di luoi e di colori, tra il profondo silenzio di tutta la famiglia dell'Oratorio radunata attorno ai Superiori del Capitolo, un dialogo radiotrasmesso rievocò dalle pagine scritte da Don Bosco le ultime ore mortali del Savio. Quindi il Prefetto generale, Rev. mo Don Albino Fedrigotti, lesse, con voce che tradiva la gioia, il prezioso documento inviato in occasione delle feste centenarie da Sua Santità Pio XII. Subito dopo il cielo di Valdocco s'illuminò di mille luci e risuonò di scoppi festosi. È il cammino dei Santi: cento anni fa era la lettera di Carlo Savio, l'umile fabbro di Mondonio, che giungeva a Don Bosco annunciando la morte del suo piccolo Domenico, oggi è il Padre di tutta la Cristianità che scrive al Successore di Don Bosco per avvalorare il tripudio giovanile che esplose attorno all'immortale figura del Ragazzo santo.



Il 10 marzo, prima domenica di Quaresima, vide l'epilogo trionfale delle feste centenarie. Per singolare concessione della S. Congregazione dei Riti, si poté cantare con i paramenti bianchi la Messa del Santo. Il solenne pontificale fu tenuto da uno degli ex allievi dell'Oratorio più illustri e affezionati, S. E. Mons. Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato, il quale tessè l'elogio del Santo al mattino e poi ancora nel pomeriggio, dopo la processione.

L'eccellentissimo Oratore, che conosce bene l'anima dell'educazione salesiana, parlò con fervore e calda ammirazione del Fanciullo santo, augurandosi che il messaggio di Domenico Savio si moltiplichi attraverso i virgulti forti e generosi di una nuova primavera giovanile, che faccia rivivere a tanta gioventù di oggi, stanca e disorientata, l'ideale gioioso di una vita cristiana integralmente vissuta.

Alle 15,30 del pomeriggio per quelle stesse vie di Valdocco che aveva percorso ragazzo, le sacre spoglie di Domenico Savio furono portate in trionfo tra una folla in preghiera, accompagnate da una massa imponente di giovani, tra le armonie di sei complessi bandistici salesiani. Onorarono la cerimonia, oltre S. E. Mons. Angrisani, le LL. EE. i Monsignor Pintonello, Arcivescovo castrense, e Arduino, salesiano, e gli onorevoli Rapelli e Quarollo. A suggellare i propositi e le im-

pressioni della grande giornata, Sua Em. il Card. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, impartiva alle masse giovanili che gremivano il tempio e la piazza, la S. Benedizione Eucaristica.

Attorno all'urna del santo figliuolo del fabbro di Riva di Chieri avevano portato una simpatica nota di solidarietà nel lavoro illuminato dalla fede parecchie centinaia di lavoratori della Fiat-Mirafiori, i quali alle 9 di quel mattino, guidati dal loro presidente ing. Chiaiva, si erano recati a Valdocco per assistere alla Messa celebrata dal cappellano don Pelli, salesiano, e ascoltare la brillante conferenza del Sottosegretario alla Difesa, on. Bovetti.



SAN DOMENICO SAVIO
ritorna trionfante nel cortile che furono campo delle sue allegre ricreazioni.



Sabato 9 marzo l'eroico Allievo di Don Bosco era stato commemorato attraverso le onde della radio dal Ministro di Grazia e Giustizia on. Aldo Moro.

Nello stesso pomeriggio, a Mondonio di Asti, dove cento anni fa Domenico chiuse i suoi giorni terreni, S. E. Mons. Cannonero, Vescovo di Asti aveva celebrato una solenne Messa vespertina all'aperto, nel cortile prospiciente la casetta del Santo, il cui transito edificante era stato rievocato con una commovente radiosecena e con una accademia poliglotta, alla quale avevano partecipato le principali nazioni del mondo nella persona degli studenti del Pontificio Ateneo Salesiano e degli aspiranti missionari dell'Istituto Bernardi Semeria del Colle Don Bosco.



MONDONIO D'ASTI

(in alto) La folla in preghiera davanti alla casetta che vide l'angelica morte di San Domenico Savio: 1857 - 9 marzo - 1957

→
S. E. Mons. Giacomo Cannonero pronunzia una commossa allocuzione commemorativa del transito felice del Ragazzo Santo

Cooperatrice che si avvia alla gloria dei Santi

La mattina del 5 marzo, nel Palazzo Apostolico Vaticano si adunò la S. Congregazione dei Riti Ordinaria, nella quale gli Em.mi e Rev.mi Signori Cardinali e i Rev.mi Prelati Officianti discussero sull'introduzione della Causa della **Serva di Dio Dorotea De Chopitea Vilota Serra, madre di famiglia, Cooperatrice salesiana.**

I Cooperatori Santi o avviati alla gloria degli altari sono già parecchi, ma l'appellativo Cooperatrice salesiana attribuito ufficialmente a una Serva di Dio compare per la prima volta. È quindi motivo di legittimo orgoglio e di esultanza per tutti i membri della Terza Famiglia Salesiana.

Della santa cooperatrice nata in Cile e vissuta nella Spagna, dove è considerata come la vera madre delle Opere Salesiane, parleremo in altro numero. Per ora ci limitiamo a dire che lo stesso santo Fondatore la ebbe in tanta considerazione che nel 1886, quando la vide per la prima volta alla stazione di Barcellona, la salutò con queste parole: «Oh, signora Dorotea! Ogni giorno io pregavo Iddio che mi facesse la grazia di conoscere lei prima di morire».



nel paese del petrolio

Questa Repubblica è in fase di grande sviluppo per le ricchezze del sottosuolo. Quanto a petrolio essa occupa il secondo posto nel mondo con una produzione di 2.380.000 fusti al giorno. Ma si sono scoperte anche ricche miniere di ferro e di alluminio. Inoltre la febbrile costruzione di strade e di case sta dando un volto nuovo al paese.

Contrasto dolorosamente con questo progresso materiale la scarsità di clero, dovuta a diverse cause storiche e all'influsso del liberalismo e della massoneria. Ciò ha impedito finora che in una nazione di straordinaria maggioranza cattolica

(98%) ci sia una rigogliosa vita cristiana. L'avvenire presenta però buone prospettive dovute all'inflessibile lavoro dei Vescovi nel promuovere le vocazioni sacerdotali. L'opera salesiana diretta dal venerando signor Ispettore Don Pietro Tantarini, vi è dovunque apprezzata e gode le generali simpatie delle autorità civili ed ecclesiastiche; lo dimostra la trionfale accoglienza al nostro venerato Rettor Maggiore.

I Salesiani hanno nel Venezuela 24 case distribuite in 19 centri, delle quali 7 sono nella Missione di Puerto Ayacucho. Le Figlie di Maria Au-

iliatrice vi lavorano in 13 case distribuite in 10 centri. Alle continue richieste di nuove fondazioni si è costretti a rispondere con una penosa negatività dovuta alla grande scarsità di vocazioni.

Già la notizia della visita del Successore di Don Bosco alle case salesiane del Venezuela aveva suscitato ansia, aspettativa, entusiasmo indescribibili. Per Salesiani così lontani dal Centro, che hanno sempre gli occhi fissi su Torino, una visita del Rettor Maggiore è Don Bosco stesso che visita. Ciò spiega le grandi manifestazioni in suo onore.

Quando Don Ziggotti scese all'aeroporto di Maiquetia, trovò ad attenderlo quattro Vescovi, autorità civili e militari, salesiani, cooperatori, ex allievi e un largo stuolo di giovani. Erano le ore 20 del 6 febbraio.

Formatosi un lungo corteo di macchine, percorrendo la modernissima e monumentale autopista, si giunge a Caracas, la città dell'avvenire, a cui il continuo sviluppo edilizio dà l'aspetto di un immenso cantiere che sta trasformando l'antico agglomeramento urbano in una

metropoli di primo ordine. Per dare un'idea della trasformazione della città basta dire che negli ultimi 10 anni la popolazione è aumentata di 536.000 ab.; si è quindi raddoppiata. Alla mancanza di alloggi è venuto incontro il Governo mediante il Banco Obrero che ha costruito i superblocchi di 4-10-15 piani per operai, potendo così provvedere a 156.000 persone.

Entrato in città, la prima sua visita è alla Casa della Regina delle opere salesiane, il tempio



CARACAS - Il trionfale ricevimento del Rettor Maggiore all'Aeroporto Internazionale di Maiquetia (Venezuela). Tra i presenti S. E. il Nunzio di S. S., l'Arcivescovo di Caracas, i Vescovi Salesiani di Coro e di Puerto Ayacucho e numerose personalità civili e militari.

di Maria Ausiliatrice, dove, circondato dal Nunzio Apostolico S. E. Mons. Forni, affezionatissimo ex allievo, dall'Arcivescovo S. E. Mons. Arias Blanco e dai due nostri Vescovi Mons. Iturriza e Mons. Garcia, canta col popolo il solenne *Te Deum* di ringraziamento.

Tra gli omaggi resi al Successore di Don Bosco il giorno dopo, ricorderemo quello preparato al Palazzo Municipale, dove il Presidente del Consiglio, attorniato dai suoi Assessori, proclamò solennemente il V Successore di Don Bosco « Ospite d'onore » della capitale. Era anche presente l'Ambasciatore d'Italia conte Giusto Giusti. Il Rettor Maggiore ringraziò in corretto spagnolo e illustrò le finalità dell'opera salesiana.

Nel pomeriggio volle deporre una corona di fiori sulla tomba di Simon Bolivar, liberatore e Padre della Patria, a cui è dovuta l'indipendenza di sei Repubbliche sudamericane. Prima di far ritorno all'istituto salesiano, accettò un'intervista dal giornale cattolico *La Religión*, il decano della stampa venezuelana, fondato nel 1884.

Rientrato in casa, ecco un'imponente manifestazione in suo onore offerta dai 1200 allievi del Collegio S. Francesco di Sales e trasmessa per radio e televisione. Circondano il Rettor Maggiore autorità, cooperatori, ex allievi e amici dell'opera salesiana. A rendergli onore si trovano anche tre Ministri, tutti e tre nostri ex allievi.

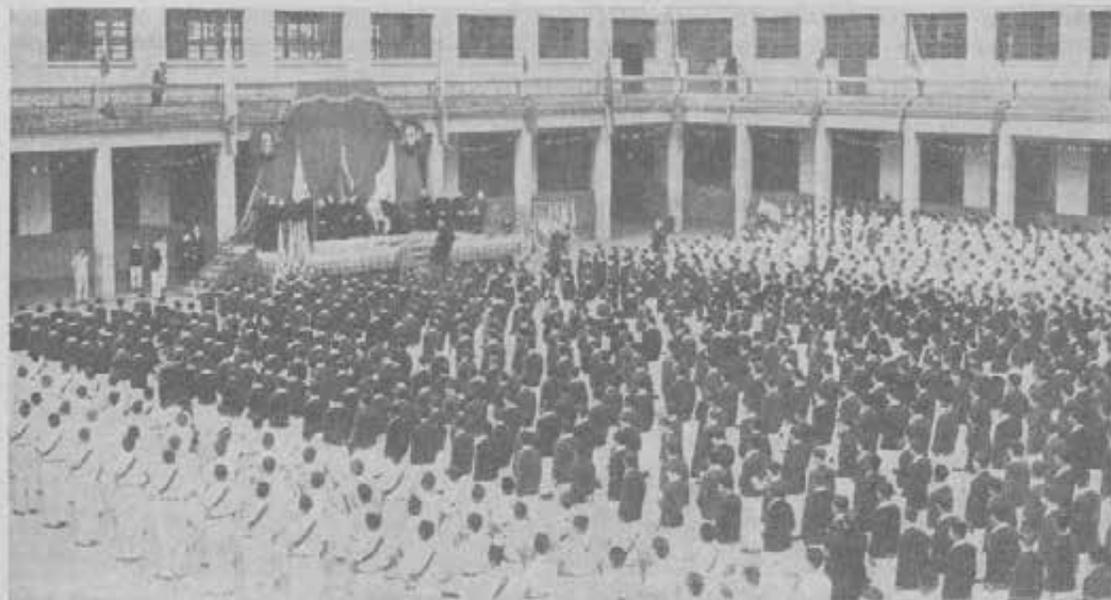
Il 9 febbraio è consacrato allo Studentato filosofico di **Caracas-Altamira**, costruzione moderna in amenissima posizione; ma per il pranzo è ospite dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico, in mezzo a distinte personalità, tra cui i tre Ministri ex allievi e l'Ambasciatore d'Italia.

I nostri aspiranti di **Caracas-Bolea** lo accolgono festanti il giorno dopo. L'Istituto « Do-

menico Savio » ospita 200 giovani che aspirano al sacerdozio, mentre quello di « San Giuseppe » accoglie 90 aspiranti artigiani. Tutti e due gli edifici, che sorgono a breve distanza l'uno dall'altro, si presentano in veste moderna con ampio terreno all'intorno.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno in Caracas ben cinque Istituti, il più grande dei quali è un modernissimo collegio con una popolazione scolastica di 700 allieve. In tutti il Rettor Maggiore viene ricevuto con grandissima gioia.

Il 12 febbraio i novizi salesiani di **Los Teques-Santa Maria** vivono ore di paradiso: non par loro vero di avere con sé il Successore di Don Bosco in persona e vogliono offrirgli un ricordo perpetuo della visita battezzando col suo nome il bel viale d'ingresso, che il Municipio ha fatto asfaltare a sue spese in omaggio al Rettor Maggiore. Ma a *Los Teques*, simpatica cittadina a 1200 m., chiamata la Svizzera venezuelana per le sue verdi pinete e il perenne clima primaverile, abbiamo altre due Case. C'è soprattutto il rinomato « Liceo San José », fondato e diretto dal venezuelano Don Isaia Ojeda, costruzione moderna con giardino ed ampi cortili, in posizione dominante, tra il verde dei boschi e ai piedi di una collina. Là lo attendono impazienti i 500 alunni, a cui si sono uniti quelli del vicino Istituto « S. Domenico Savio », le allieve delle Figlie di M. A., larghe rappresentanze degli istituti cittadini, gran numero di cooperatori, ex allievi e le autorità. Alle 15 il Governatore in persona va al noviziato per prelevare il sig. Don Ziggotti. La polizia gli fa scorta d'onore. Appena arriva, viene accolto a suon di banda e si dà inizio al solenne ricevimento, nel quale il Rettor Maggiore viene dichiarato ospite onorario e il Governatore gl'im-



CARACAS - Omaggio giovanile al Rettor Maggiore.

pone la medaglia del Cacico « Guacaipuro », la più alta decorazione dello Stato di Miranda. I giovani del Liceo in fiammanti divise eseguono evoluzioni e giochi ginnastici, mentre le varie bande e i cori rallegrano la manifestazione. A sera oltre trecento ex allievi circondano la mensa del Rettor Maggiore, e il Vicepresidente del Collegio degli Avvocati di Caracas, ex allievo del Liceo, in un sentito discorso gli offre una graditissima targa d'oro con lo stemma salesiano, il rilievo del Venezuela e l'iscrizione ricordo della visita. Ma la cosa che più impressiona e commuove il signor Don Ziggotti è l'amore a Don Bosco e la stima che godono ovunque i suoi figli.

Il 10 febbraio è ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica, Gen. Marcos Pérez Jiménez. L'illustre personaggio lo tratta con affabile cordialità e si compiace d'intrattenerlo sul programma del suo governo e sull'importanza che egli dà alla formazione spirituale e morale del popolo. Si professa cattolico e manifesta il suo compiacimento per l'opera del Clero e dei Religiosi.

A Los Teques — come si è detto — c'è anche il Collegio Domenico Savio, che accoglie 200 allievi interni delle elementari. Sono i più piccoli, i beniamini: il buon Padre non può privarli di una sua visita, anche se l'hanno già festeggiato nel grande Liceo. Perciò, congedatosi dal Presidente della Repubblica, eccolo tra i bambini del « Domenico Savio », che gli offrono una graziosa accademia e una preziosa collezione di 18 monete d'oro, raffiguranti i principali Cacichi indù del Venezuela.

Più tardi si reca all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice della città per inaugurarvi e benedirvi la nuova artistica chiesa. Quindi nel vasto teatro, presenti le autorità civili ed ecclesiastiche, le alunne pongono al Rettor Maggiore i loro omaggi, svolgendo con grazia e arte un bel programma di rappresentazioni, cori e danze.



CARACAS

Il Rettor Maggiore in preghiera davanti al mausoleo che contiene i resti mortali del Liberatore Simón Bolívar nel Pantéon Nazionale. A sinistra S. E. Mons. García.

(sotto) Il Rev.mo Don Ziggotti in cordiale colloquio col Ministro di Giustizia, ex allievo salesiano, Dr. Filippo Urbaneja.



Il 15 febbraio un aereo della LAV lo trasporta all'oriente del Venezuela, con prima tappa a **Barcelona**. Qui gli vengono incontro S. E. il Vescovo Mons. Umberto Papparoni, il Presidente del Consiglio municipale, un rappresentante del Governatore, salesiani, giovani, cooperatori e amici. All'istituto salesiano, rigurgitante di giovani, riceve il primo omaggio. Quindi visita, ai margini della città, gli allievi della scuola gratuita « San José ».

A pochi chilometri da Barcelona si trova **Puerto La Cruz**, dove abbiamo una grande e bella chiesa parrocchiale e un collegio intitolato a Sua Santità Pio XII. È un edificio moderno con ampio porticato e vastissimi cortili. La città che fino a pochi anni fa aveva 6000 abitanti, oggi ne conta oltre 70.000 e va crescendo d'importanza, perché qui arriva il petrolio dall'interno, che dà lavoro alle grandi raffinerie e viene esportato per mezzo delle petroliere, che continuamente affluiscono al porto. La visita a Puerto La Cruz è laboriosa, ma tanto cara al cuore di Don Ziggotti, che vede succedersi nel rendergli omaggio tanta gioventù del « Pio XII », della Scuola parrocchiale e della Scuola serale. Tornato a Barcelona, si reca al Municipio, dove trova tutto il



Buon sangue non mente. Il sig. Don Ziggotti, anche tra i ragazzi Venezuelani, non dimentica di essere il Successore del Santo dell'allegria!

Consiglio radunato in seduta straordinaria per rendere onore al venerato Ospite e offrirgli una medaglia d'oro.

La giornata ha termine con un messaggio del Rettor Maggiore alla Radio Portena.

Il giorno 16 lo passa parte a Barcelona e parte a Puerto La Cruz, facendosi tutto a tutti per dare a tutte le categorie di persone la soddisfazione di rendere omaggio al Rappresentante di Don Bosco. Anche nel Municipio di Puerto La Cruz il Sindaco della città con tutti gli assessori lo proclama Ospite d'onore e gli consegna una simbolica chiave d'oro. Il Governatore di Barcellona a sua volta vuole onorare il Capo dei Salesiani invitandolo a pranzo in un Club cittadino insieme con le più alte personalità. Il buon Padre accetta, felice che non solo il popolo ma anche le autorità circondino l'opera nostra di tanta cordialità e simpatia. Poi quaranta minuti di volo lo riportano alla capitale.

Passata la mattinata del 17 coi chierici di Altamira, giunge in auto a **Valenza**, capitale dello Stato di Carabobo e sede di due istituti salesiani e di un collegio delle Figlie di M. Ausiliatrice. La strada si snoda in mezzo a ubertose vallate ricche di frutta e di canna da zucchero. Prima che il Rettor Maggiore entri in Valenza, un'auto con radio trasmittente annunzia a tutta la città il solenne ingresso del Superiore Generale dei Salesiani. Sulla piazza della cattedrale si svolge la sfilata della gioventù. Quindi il Rettor Maggiore entra nel tempio. S. E. il Vescovo Mons. Adam lo abbraccia e lo accompagna fino al presbitero. Poi sale sul pulpito e scioglie un inno alle benemerienze salesiane nel Ve-

nezuela e a Valenza. Segue il canto del *Te Deum* e la benedizione eucaristica. Lasciamo immaginare ai lettori le filiali accoglienze ricevute nelle tre case e ci limitiamo a dire che nell'istituto «Don Bosco» ebbe il conforto di benedire un edificio nuovo e un altro in costruzione.

Quindi in Municipio viene accolto a suon di banda e decorato di aurea medaglia dal Presidente della Giunta.

Quella sera si svolse ancora una scena molto suggestiva. A 30 chilometri da Valenza si trova il Campo di Carabobo, dove Bolivar vinse la battaglia per l'indipendenza del Venezuela. Il Rettor Maggiore vi fu accompagnato con una carovana di macchine. Lo seguì una folla di gioventù e di popolo. Giunti nel magnifico parco illuminato a giorno, gli allievi in divisa con la fanfara in testa sfilarono davanti al grandioso monumento e all'arco trionfale; quindi il rappresentante del Municipio pronunciò un discorso e il sig. Don Ziggotti si avanzò per deporre una corona di fiori.

Il giorno dopo, la nostra scuola agricola di **Naguanagua** — bel fabbricato con aranceti, piante tropicali e giardini — gli offrì la possibilità di godere per qualche ora la pace dei campi, pur continuando infaticabile le conferenze, i colloqui privati coi confratelli e le visite. Anche il vicino istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ebbe la grazia della visita e della benedizione del Successore di Don Bosco. *(continua)*

23 aprile

solenne inizio del

Mese di MARIA AUSILIATRICE

SACRE FUNZIONI

Ore 6,30

Sac. Fortunato Faggion - Salesiano

Ore 17

Sac. Oddone Falli - Salesiano, Cappelano del Lavoro (FIAT - Torino).

Ore 20,30

Sac. Antonio Brette - Sostituto Basilica della Consolata - Torino.

✱ Col mese di Maria Ausiliatrice comincia l'afflusso dei pellegrini.

✱ Diamo fin d'ora il più cordiale benvenuto nella Casa della Madre ai Cooperatori salesiani e ai devoti di Maria Ausiliatrice che accorreranno a Valdocco.

✱ Preghiamo i Rev.mi Sacerdoti che organizzeranno pellegrinaggi a voler preavvisare il Rettore della Basilica, indicando possibilmente il numero dei pellegrini, l'ora dell'arrivo e l'altare preferito per la celebrazione della santa Messa.



DON BOSCO... "è un canto infinito"

«Ormai Don Bosco è popolare tra i nostri ragazzi della parrocchia. Spesso passando per le strade si sente canticchiare: "Viva papà, viva papà Don Bosco..." e in questo modo la figura del simpatico e caro Santo passa attraverso la nostra parrocchia portato sul cuore dei nostri fanciulli». Così *L'Amico del Popolo* di Chieti parlando della Parrocchia di S. Andrea a Pescara, dove non ci sono i Salesiani. Ed è proprio questa universalità dell'amore e del culto a San Giovanni Bosco che ci ha colpiti di più mentre scorrevamo gl'innumerevoli ritagli di giornali torniti dall'*Eco della Stampa* e le relazioni giunte alla nostra Redazione. È una gioia vedere come ogni anno attorno al Santo dei giovani l'entusiasmo si rinnovi con un crescendo di fervore e di simpatia e spontanea pietà encaristica. Ormai la

fešta di Don Bosco è per moltissime anime un annuale appuntamento di fede e di letizia e un efficace richiamo per i genitori e per i figliuoli.

Non potendo fare sul nostro *Bollettino* un cenno neppure delle celebrazioni più grandiose, ne chiediamo venia agli organizzatori e presentiamo da queste colonne l'espressione devota della nostra riconoscenza agli Em.mi Cardinali e agli Ecc.mi Vescovi che le hanno onorate con la loro presenza e in particolare a quelli che tennero anche il Pontificale e l'Omelia in onore del Santo; ai Rev.mi Direttori Diocesani e Decurioni dei Cooperatori; ai Parroci e Sacerdoti che organizzarono tridui e feste tra i fedeli affidati alle loro cure. A tutti benedica il nostro Santo.

Ed ora una parola su alcune iniziative connesse con la festa di Don Bosco.

Mons. Cimatti, stella d'oro

La festa di Don Bosco a Tokyo fu onorata dalla presenza di Sua Ecc. il Marchese Cristoforo Fracassi, nuovo Ambasciatore d'Italia a Tokyo, che consegnò a Mons. Cimatti la *Stella della solidarietà umana*, concessa dal Governo Italiano in riconoscimento dei suoi trent'anni di lavoro missionario in Giappone.

La suggestiva cerimonia si svolse in casa nostra, alla presenza del personale dell'Ambasciata con il primo Consigliere Marchese Cornaggia, e di numerosi confratelli e ammiratori, in un'atmosfera di viva soddisfazione generale. Fra i canti eseguiti piacque assai un inno d'occasione musicato dallo stesso Mons. Cimatti in onore dell'Ecc.mo Ambasciatore.

Prima di consegnare la decorazione, Sua Eccellenza pronunciava elevate parole di ammirazione per il lavoro compiuto dai missionari salesiani in Giappone, sotto l'abile guida di Mons. Cimatti, e concludeva: «Questa decorazione è un giusto riconoscimento di un trentennio di nobile apostolato religioso e umanitario; con il quale Mons. Cimatti ha veramente onorato la Chiesa, l'Italia e la Congregazione di Don Bosco».



MONSIGNOR VINCENZO CIMATTI

Il Governo Italiano, decorando con la "Stella della solidarietà umana" il Fondatore dell'Opera Salesiana in Giappone, ha onorato l'intera Famiglia Salesiana nella persona di uno dei suoi membri più amati e venerati.

Giornata mondiale dei Seminaristi

Il 31 gennaio è stato scelto — come è noto — per la *Giornata Mondiale dei Seminaristi*. A questo riguardo, scriveva Sua Em. il Card. Pizzardo nel novembre scorso in occasione dell'andata a Roma del Presidente della «Crociata per la parola di Dio»: «*Raccomiando caldamente la Giornata del Seminarista nella Festa del fervente moderno Predicatore e Maestro Don Bosco, 31 gennaio, come giorno di unità di preghiere e di ferma risoluzione di predicare a tutte le messe la domenica. Via unita fortiori, Possa questo giorno unire saldamente tutti i Seminaristi del Mondo a pregare l'un per l'altro, in modo che in questi giorni di propaganda alea possano essi tutti usare le loro voci per la causa di Cristo, il divino Predicatore.*».

Don Bosco nella Scozia

Quantunque **Edinburg** non abbia ancora Casa Salesiana, tuttavia anche quest'anno vi si è celebrata, con grande concorso di fedeli e specie di giovani, la festa di S. Giovanni Bosco, organizzata dall'Associazione Don Bosco dei Maestri cattolici. La solenne celebrazione ebbe luogo nella cattedrale, presenti l'Arcivescovo e Mons. Breen. La messa *Cum Jubilo* cantata dai maestri e numerosissimi loro allievi fu un vero avvenimento. L'inno proprio dell'Associazione in onore del Santo chiuse la funzione. Da notare che poco lontano esiste ancora la casa dell'eresiarca Giovanni Knox, che tanto fece per cancellare la fede e specialmente la Messa da Edinburg e dalla Scozia. Anche nella diocesi di Motherwell ebbe luogo la stessa festa, organizzata pure dall'Associazione Don Bosco dei Maestri cattolici.

Nel nome di Don Bosco

Nell'occorrenza della festa di Don Bosco a **Viareggio**, nella nuova chiesa parrocchiale dedicata al Santo della gioventù l'Arciv. Mons. Torrini benedisse le quattro campane dedicate alla Madonna di Fatima, a Cristo Re, a S. Giuseppe e a S. Giovanni Bosco. Quest'ultima porta l'effigie e il nome del Santo con l'iscrizione: «*Il suono della campana più piccola è la voce di S. Giovanni Bosco: o Padre, proteggi noi e i nostri figli!*».

Altrove fiorirono altre iniziative. Così a **Salice Terme** (Pavia) è stato inaugurato il nuovo Oratorio «S. Giovanni Bosco»; invece a **Breganze** (Vicenza) si è raccolta la prima offerta per l'Oratorio che si spera di aprire nella festa di Don Bosco l'anno venturo; a **Podenzano** (Piacenza) quest'anno la festa fu più solenne per l'inaugurazione d'importanti opere nella chiesa e nell'Oratorio «Don Bosco»; nella parrocchia faentina di **Pieve Cesato** (Ravenna) fu aperto il nuovo «Teatro S. Giovanni Bosco»; a **Cutroliano** (Lecce) la Scuola media ha scoperto un busto a Don Bosco, al cui nome è stata intitolata; a **Manduria** (Taranto) si celebrò per la prima volta la festa a Don Bosco e fu tale il

concorso già nelle sere del triduo che fu necessario trasformare in chiesa un grande salone...

Iniziativa non meno gradite al Santo dei giovani furono quelle dirette ad un rinnovamento spirituale della gioventù, quali le «Tre sere» per giovani e specialmente «La Settimana del Giovane», che in alcuni luoghi, come a **San Donà di Piave**, ha raccolto per una settimana attorno al Santo, in due turni — fanciulli e giovanj — un migliaio di anime giovanili.

Don Bosco all'Università di Napoli

In alcune città, con le feste religiose si sono svolte commemorazioni civili, tenute in sale pubbliche da illustri uomini di stato e da esimi professori. Particolarmente numerose le conferenze sul sistema preventivo di Don Bosco organizzate dalle varie sezioni dell'*Associazione Italiana Maestri Cattolici* (A.I.M.C.). Qui vogliamo ricordare la più solenne, quella di Napoli. Per la sera del 31 gennaio la Direzione dell'Università mise a disposizione la sala più nobile per tradizione: l'aula Francesco De Sanctis. L'iniziativa era sorta dal vivo interesse che il Sistema Preventivo aveva creato nei Docenti partenopei, desiderosi di avere più ampi e precisi ragguagli sui metodi pedagogici che resero celebre Don Bosco al suo tempo e che via via si sono affermati per opera dei suoi discepoli. Quando giunsero Sua Em. il Card. Marcello Mimmi e le moltissime autorità invitate, la capacità dell'aula era sopravanzata dalle centinaia di docenti intervenuti. E tutti rimasero affascinati dalla figura di Don Bosco educatore, stupendamente modellata dal dire smagliante e insieme profondo del nostro Don L'Arco.



Giubileo d'oro a San Paolo

Il 21 gennaio u. s. — festa patronale di S. Agnese — il grande collegio «S. Inés» delle Figlie di M. Ausiliatrice in S. Paolo diede inizio alle feste giubilari, offrendo a Dio il Sacro Calice per le mani di cinquanta Sacerdoti, in ringraziamento dei benefici ricevuti nei cinquant'anni di vita. Si ebbe così lo spettacolo più unico che raro di venticinque Messe celebrate contemporaneamente ai venticinque altari eretti allo scopo nella cappella. E a queste ne seguirono immediatamente altre venticinque, sempre accompagnate dal canto di sacri mottetti.

Alle ore otto salì l'altare l'Em.mo Arcivescovo Card. de Vasconcelos Mota per chiudere, con la sua, la preziosa corona di Sante Messe. L'Eminentissimo Porporato ebbe parole di ammirazione e di gratitudine per l'opera svolta dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nella sua Archidiocesi. Passò poi in cortile a benedirvi la nuova bellissima statua marmorea di Maria Ausiliatrice, recante nel basamento la scritta: **E LEI CHE HA FATTO TUTTO.**

Una moderna scuola di arti e mestieri a Napoli

L'«Istituto Salesiano, Fondazione Banco di Napoli» ospiterà un migliaio di ragazzi napoletani poveri e li metterà in condizione di affrontare la vita moderna con una adeguata preparazione professionale.

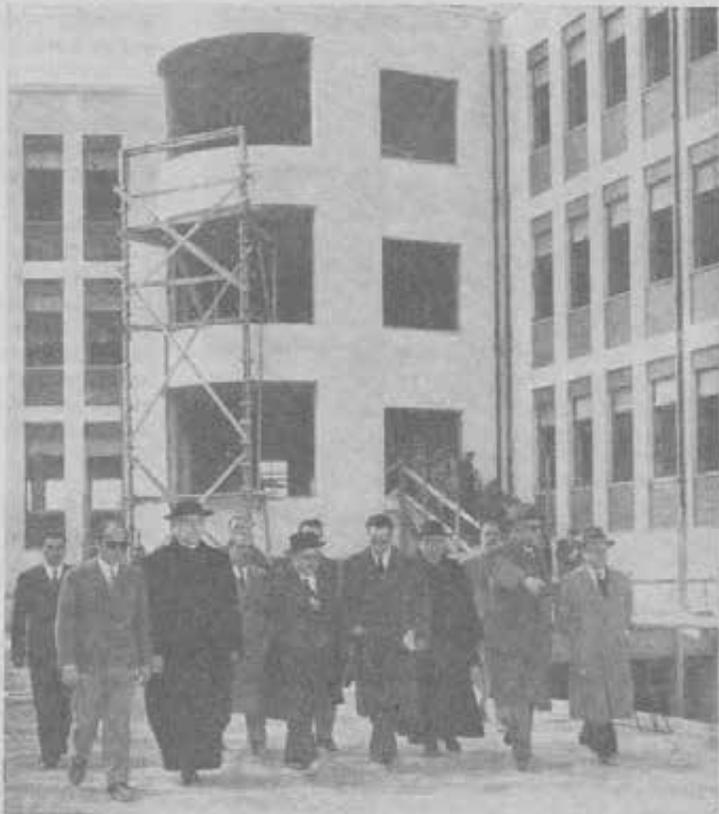
La visita che S. E. Leone, Presidente della Camera, accompagnato da un gruppo di Parlamentari, ha compiuto il 21 gennaio u. s. alla nuova opera, ci offre l'occasione di parlare di questa grandiosa realizzazione in corso.

Chi da Piazza Carlo III sale per Via Nuova del Campo non può non rimanere colpito dalla imponenza di alcuni edifici che, a mezza strada, creano un leggiadro e solenne motivo ornamentale sullo sfondo del panorama.

Questi edifici appartengono all'Istituto Salesiano - Fondazione Banco di Napoli. Il terreno è dovuto alla generosa carità del nostro compianto benefattore Comm. Ernesto Menichini; la Fondazione Banco di Napoli ha offerto ai Salesiani la possibilità di creare a Napoli un Istituto professionale per la gioventù bisognosa. Così dall'incontro di due gesti di generosa carità è nato quell'imponente complesso di locali ampi e luminosi, nei quali circa un migliaio di ragazzi, tra interni ed esterni, troveranno un'adeguata istruzione tecnica e ogni possibilità religiosa, culturale e ricreativa.

L'Istituto si propone inoltre un'altra nobilissima finalità: quella di togliere dalla strada e dai cattivi esempi il maggior numero possibile di fanciulli del rione. E pertanto è previsto che almeno 2000 ragazzi potranno accedere ai campi sportivi e alle palestre che sorgeranno sull'area della Fondazione. Si spera che la Scuola possa cominciare un'attività parziale il prossimo ottobre.

Al centro del vasto complesso edilizio la Regina dell'Opera Salesiana, Maria Ausiliatrice, avrà la sua reggia nella chiesa che fu già eretta in parrocchia l'8 gennaio dello scorso anno.



NAPOLI - S. E. Leone, Presidente della Camera, accompagnato da un gruppo di Parlamentari e guidato dal sig. Ispettore Don Pilotto, visita la grande Opera salesiana - Fondazione Banco di Napoli - che sta sorgendo in Via Nuova del Campo.

GERMANIA

MARIENHAUSEN — Gli angeli alla radio

La stazione radio di Francoforte ha voluto quest'anno che alla mezzanotte di Natale fosse un coro di ragazzi a trasmettere il messaggio angelico. Fu scelta a tal fine la *Schola Cantorum* della Casa salesiana di Marienhausen, nota nell'Assia per le sue belle esecuzioni. Sotto la direzione del M^o Don Puetz, salesiano, i ragazzi si prepararono con impegno straordinario alla eccezionale

esecuzione natalizia. La vigilia di Natale vennero installati nella bella nostra chiesa di Marienhausen cinque microfoni coi relativi cavi di trasmissione. A mezzanotte in punto col suono delle campane ebbe inizio la funzione. La chiesa era gremita all'inverosimile. Vennero eseguiti magistralmente i più bei canti natalizi del secolo XIV, XV e XVI. Per un'ora e un quarto le voci limpide dei ragazzi di Don Bosco fecero l'effetto del canto degli angeli sulla Grotta di Betlemme: così assicurano le moltissime lettere gratulatorie pervenute da ogni parte della Confederazione Germanica alla Direzione salesiana.



ACCADEMIA ALL'APERTO A HONGKONG - Mentre i nemici di Dio incrudeliscono contro i sacerdoti e i missionari, i nostri aspiranti inneggiano alla Madonna e La pregano per i persecutori dei benefattori e padri delle loro anime.



HONGKONG

Testimoni di Cristo

Dal *Sunday Examiner* di Hongkong del 26 dicembre 1956 si apprende: « È giunta notizia della morte del sacerdote salesiano don Simone Leong Tak-Leong della Diocesi di Shihchow. Egli morì dopo orribili torture inflittegli dai comunisti nelle carceri di Linchow. Don Simone Leong nacque a Shihing; sentì la chiamata al sacerdozio mentre faceva i suoi studi nella scuola salesiana di Macao. Fece il noviziato e gli studi filosofici ad Hongkong. Insegnò per vari anni nella scuola salesiana di Kungming. Ripresi i suoi studi, fu ordinato sacerdote a Shanghai nel 1948. Dopo un anno passato nel collegio di Macao, chiese di andare in missione e nel 1949 fu destinato al distretto di Linchow. Un mese dopo i comunisti occuparono la città. Nel 1951 fu imprigionato una prima volta. Durante una farsa di processo fu fatto in-

ginocechiare davanti al pubblico e battuto selvaggiamente. Era stato accusato di predicare dottrine imperialiste e di forzare ragazzi e ragazze a farsi preti e suore. Scacciato dalla residenza missionaria, fu prima obbligato a risiedere a Tungpi e poi, ritornato a Shihchow, fu costretto ad abitare in una stalla mezzo diroccata. Per evitare che i cristiani subissero molestie per causa sua, clandestinamente lasciò Linchow e andò a Shanghai per rimanere con i confratelli del collegio Don Bosco. I comunisti gli diedero il permesso di fermarsi solo tre mesi. Andato a Pechino, fu arrestato con gli altri salesiani quando la scuola fu occupata dalle autorità comuniste; rimandato nel Kuongtung, fu rinchiuso nel carcere di Linchow. Vi rimase due anni soffrendo molte torture e vi morì alla fine dell'estate del 1956 ».



PORTOGALLO

25 anni a servizio della gioventù della « Costa do Sol »

Oggi Estoril è la parte più aristocratica del Portogallo. Per la bellezza del luogo, la mitezza del clima e la facilità delle comunicazioni, è la meta preferita dai turisti e visitatori. Si trova a 20 km. da Lisbona. Ma se i ricchi abbondano, non mancano i poveri. E dove ci sono poveri c'è posto per i Salesiani. Ivi si trova infatti una casa salesiana con circa 800 ragazzi, che ricevono formazione e istruzione nelle scuole elementari, liceo, avviamento tecnico e oratorio.

Era prima un piccolo monastero del 1500, che sorgeva al centro di un fitto boschetto. Con la soppressione degli ordini religiosi nel sec. XVIII è passato ad altri padroni, e nel 1932 vi entrarono i Salesiani, giacchè l'ultimo proprietario per legato testamentario lo destinava ad un'opera di formazione per ragazzi poveri. Così al silenzio monastico successe la gioia chiassosa della gaité gioventù di Don Bosco.



ESTORIL (Portogallo) - Il solitario monastero del 1500 è oggi una piccola città risonante della rumorosa allegria di 800 ragazzi di Don Bosco.



Nell'ottobre 1933, dopo parecchi adattamenti, il monastero incominciò ad essere anche casa di formazione salesiana, accogliendo successivamente i novizi, gli studenti di filosofia e quelli di teologia. I ragazzi aumentavano. Erano tante le difficoltà, tanto numerose le domande, che nel 1948 il direttore don Bartolo Valentini si vide costretto a incominciare le opere di ingrandimento. Prima si fece un nuovo padiglione per le scuole, poi il teatro, poi la chiesa: tutto ampio, tutto candido.

Benefattori e benefattrici insigni, strumenti della Divina Provvidenza, hanno realizzato quest'opera. Migliaia di ragazzi della riviera portoghese benedicono oggi nelle fabbriche, nelle officine, nelle famiglie, il nome di Don Bosco.

**THAILANDIA****Un salesiano tiene conferenza ai monaci buddisti**

Per invito del Supremo Amministratore della Chiesa Buddista in Thailandia, il nostro don Ulliana ha tenuto una conferenza alla «Maha Chulalongkorn Accademy», che è il maggior centro di studi buddisti in Thailandia.

Qualche anno fa don Ulliana era stato invitato dallo stesso Supremo Amministratore del Buddismo a far parte del corpo dei professori di detta Accademia come Ordinario di Cattolicesimo. Nel 1954 aveva lasciato la Thailandia per un viaggio negli Stati Uniti a favore della Città dei Ragazzi di Don Bosco a Bangkok. Al suo ritorno ebbe un caloroso benvenuto all'Accademia e fu onorato con l'invito a parlare a tutti gli studenti Buddisti — circa 300 — e a molti distinti membri del sacerdozio buddista della Thailandia sul tema « Libertà religiosa e prosperità negli Stati Uniti d'America ».

In quell'occasione il Supremo Amministratore ebbe parole di alto encomio per lui come membro della Facoltà dell'Accademia e chiuse il suo dire con parole di ammirazione per quanto aveva udito, chiedendo che l'oratore tenesse altre conferenze del genere. Don Ulliana aveva messo in rilievo l'organizzazione ed il profondo spirito di fede della Chiesa Cattolica. Dopo questa conferenza il Vice-Capo decise di lasciare l'abito giallo di Bonzo e chiese di studiare cattolicesimo. Attualmente l'ex Bonzo lavora come segretario nella « Città dei Ragazzi di Don Bosco » in Bangkok.

Notiamo di passaggio che il Cattolicesimo insegnato dal salesiano in detta facoltà è materia obbligatoria d'esame per i Buddisti che desiderano ottenere i gradi accademici.

L'Ispettore Salesiano di Hongkong, Filippine e Viet Nam, don Mario Acquistapace, scrive:

« Sono a Thu Duc perchè ho la fortuna di far parte della Delegazione Filippina di Vescovi e preti in visita al Viet Nam e ospiti del Governo. Ho partecipato con vantaggio delle nostre opere a ricevimenti ufficiali ed ho potuto avvicinare persone influenti. Il Presidente stesso, ottimo cattolico, dietro mio invito, ha onorato di una sua visita questa casa di Thu Duc. È rimasto veramente soddisfatto ed ha promesso delle macchine per la Casa di Govap. Domenica sarò a Dalat per combinare qualche cosa di definitivo per l'acquisto del monastero Benedettino, aiutato in gran parte da Propaganda Fide, grazie alle raccomandazioni di Mons. Caprio, inviato della Santa Sede al Viet Nam, e del Vescovo locale, che disse una delle sue prime messe a Maria Ausiliatrice in Torino. Stabiliremo a Dalat, luogo fresco, tranquillo e di villeggiatura, il nostro aspirantato. Non si può immaginare la bellezza di una casa salesiana vietnamite quando ci sia un minimo di personale. È davvero un piccolo paradiso! A questa casa di Thu Duc sono affiliate quella di Govap, Ospizio per piccoli operai con alcune macchine, e quella di Dalat, ove si trova un gruppo di orfani grandi che lavorano il bel terreno annesso al Convento. Qui a Dalat metteremo l'Aspirantato richiamando quelli che temporaneamente abbiamo mandato ad Hongkong, affinché insieme formino un bel gruppo e prendano i titoli di studio della loro Nazione... È veramente consolante il prodigioso fiorire delle vocazioni in questo Paese... ».



BANGKOK (Thailandia) - Prima di ascoltare il nostro Don Ulliana, i Monaci Buddisti lodano Buddha, mentre il Missionario chiede al Signore luce e grazia per quelle anime pronte a sentirlo. Dei primi tre, quello di mezzo è il Supremo Amministratore del Buddismo in Thailandia.

CITTÀ DEL VATICANO

Il Procuratore Generale dei Salesiani ha presentato al S. Padre l'omaggio dei volumi editi a cura dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano. In una lettera del S. Padre si compiace del fervore di opere in un campo così caro ai Figli di Don Bosco e benedice lo zelo di cui è animata la loro didattica educativa, facendo voti che sia leva potente per una soda formazione cristiana.

FRANCIA

GAND - La nuova Scuola Tecnica, realizzata col concorso dei Cooperatori, benefattori, divoti di S. Giovanni Bosco e delle autorità provin-

canismo segreto che fa funzionare così bene la scuola salesiana; poi dichiararono apertamente che non capivano come mai le loro scuole professionali non riuscissero così, mentre qui trovavano una delle meraviglie del Paese, e ne erano orgogliosi. Il sacrificio diurno dei salesiani cooperatori è il segreto del successo. È sempre il metodo di Don Bosco che fa miracoli».

PARAGUAY

YPACARAI - Il Presidente della Repubblica, General Stroessner, visitò la Scuola agraria di Ypacarai. È la prima del genere aperta dai Figli di Don Bosco nel Paraguay ed è circondata di universale stima. Il Presidente rimase tanto soddisfatto che offerse il suo appoggio per

SPAGNA

MADRID - Il Rev.mo don Modesto Bellido, Consigliere Generale dei Salesiani per le Missioni, e i cinque Ispettori di Spagna sono stati ricevuti, per una visita di omaggio, da S. E. il Capo dello Stato, Gen. Franco, che si è congratolato vivamente per lo sviluppo dell'Opera Salesiana nel Paese e ha accettato con piacere la Presidenza Onoraria dei festeggiamenti per il 75° dei Salesiani in Spagna.

SANTANDER - A complemento del Collegio Maria Ausiliatrice è stato inaugurato un modernissimo padiglione per Scuole Professionali, attrezzato secondo la tecnica più moderna e capace di accogliere 600 allievi.



ciali e comunali, è stata benedetta e aperta da S. E. Mons. Joliet con la semplicità di un ricevimento familiare e nella calda atmosfera di un successo.

BRASILE

RECIFE - La «Crociata degli Educatori Cattolici», fondata dal Salesiano don Carlo Leoncio da Silva, attuale direttore della Facoltà Salesiana di Lorena, ha commemorato i suoi 25 anni di vita. Gli Educatori intervennero numerosi, attratti anche dalla notizia, diffusa dalla stampa e dalla radio, che sarebbe intervenuto il Fondatore.

SANGRADOURO - Celebrandosi il 50° della Missione, s'inaugurarono il nuovo educando delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le installazioni idro elettriche e due nuovi padiglioni nelle opere già esistenti. Furono anche benedette e poste le prime pietre di un Asilo, di una Scuola sperimentale e della chiesa.

FILIPPINE

VICTORIAS-BACOLOD - La Scuola professionale Don Bosco è molto stimata dalle Autorità del Paese. Lo scorso dicembre fu onorata da una visita del Ministro dell'Educazione, con tutto il suo seguito, visita che si protrasse per due giorni, accuratissima. «Sembrava», scrive il direttore, «che volessero scoprire il me-

canismo della Scuola in modo che possa triplicare gli alunni».

ASUNCION - Nel mese di dicembre risultò Campione di resistenza nel nuoto Gilberto Ruiz, Ex-allievo salesiano. Cominciò il suo percorso in Concepción facendo il segno della Croce davanti ad un imponente pubblico, dopo aver ricevuto la Benedizione di Maria Ausiliatrice. Sulla poppa del vaporotto che lo precedeva volle che fosse appesa l'effigie dell'Ausiliatrice e di Don Bosco. Quando, dopo 105 ore e mezzo, avendo percorso più di 200 Km., si trovò in mezzo a un'ingente moltitudine che lo applaudiva, egli offrì il suo trionfo a Maria Ausiliatrice recitando, senza rispetto umano, un'«Ave Maria» insieme con tutti i suoi ammiratori.

GIAPPONE

TOKYO-MEGURO - La funzione di Natale, con chiesa strapiena di fedeli e di pugnal curiosi, fu messa in onda dalla televisione di Tokyo. La «Schola cantorum» eseguì la Messa a 4 voci del nostro Mons. Cimatti, sul tema della musica di Don Bosco nella lode «Ah, si canti in suon di giubilo». Il giorno dopo la ripresa fu trasmessa alle ore 12, sempre per televisione, a tutto il Giappone. Dopo il Natale pagano, balli canti pranzi ecc., appariva la nostra Chiesa di Meguro, col suo campanile e la Croce Illuminata, poi la suggestiva funzione cattolica.

INGHILTERRA

LONDRA - Don Mc Carthy di 81 anni è il primo sacerdote salesiano d'Inghilterra. Ordinato con la dispensa di un anno per la debole salute, ha recentemente cantato con sicurezza la sua Messa di diamante. Nei suoi 60 anni di sacerdozio ha visto il crescere dell'ispettorato Anglo-Irlandese dalla prima casella di Battersea alle attuali 25 fondazioni.

ITALIA

TORINO - Il salesiano don Paolo Arnaboldi, fondatore del F. A. C. (Fratello Aiuto Cristiano), ha preparato due cortometraggi sulla «Crociata della Bontà»: l'uno a colori, per entusiasmare i giovani a questa Crociata, e l'altro in bianco e nero, per far vedere come si organizza la Crociata.

INDIA

ERNAKULAM - Gli Arcivescovi Attipetty e Paracattil e molte Autorità parteciparono all'inaugurazione del nuovo Oratorio Salesiano. S. E. Mons. Attipetty ringraziò l'Ispettore e lo pregò di recare al Rettor Maggiore i ringraziamenti dell'Arcidiocesi e dell'intera città per questa fondazione che potrà attrarre migliaia di giovani alla causa di Cristo.



dalle MISSIONI

Il potere delle tenebre

Mana e tabù

Nei miei anni di contatto con i selvaggi sono venuto a conoscere molte cose terribili. I selvaggi pensano che gli spiriti cattivi circolino dovunque, s'infiltrino dappertutto, di giorno, ma soprattutto di notte. È da notare che i selvaggi mai o rarissime volte si muovono di notte. Appena si fa buio, dovunque si trovino, sostano e accendono un gran fuoco; lì passano la notte. All'alba riprendono il cammino.

Il selvaggio teme il buio della notte, perché crede che nelle tenebre vagolino misteriosamente gli spiriti cattivi, pronti a scagliare i loro malefici. Di notte i selvaggi gettano alte grida e stanno attenti che il fuoco non si spenga; fanno così per spaventare gli spiriti cattivi. Quando odono il verso di un uccello notturno, rispondono con grida, ravvivando il fuoco e, mentre la fiamma lingueggia, si coricano stretti gli uni agli altri. Essi pensano che se vengono gli spiriti in cerca di qualche individuo, non possono trovarlo, perché nascosto nel gruppo e frammischiato agli altri.

La paura è sempre presente nel cuore dei primitivi, la paura li stringe in organizzazioni sociali, la paura li impegna all'osservanza delle leggi, al rispetto dei tabù e delle tradizioni.

Chè che incute terrore è il *Mana*.

La parola «Mana» non è originaria delle zone americane, ma è un nome preso a prestito dagli indigeni della Malesia. È difficile darne una spiegazione esatta, come è altrettanto difficile per noi europei comprendere in pieno la psicologia dei primitivi. Il Mana è una potenza, un fluido misterioso che risiede in una persona o in un oggetto: è come l'elettricità in una pila o la radioattività in un grammo di uranio. È una energia e una forza che si irradia e agisce: può essere buona e può essere cattiva, amabile o terribile. Il selvaggio la considera sempre pericolosa. Ogni persona, ogni oggetto può avere il suo Mana. Quando un Bororo muore, i selvaggi si fanno premura di distruggere tutti gli

oggetti personali del defunto; bruciano anche la casa in cui abitava. Hanno paura che il Mana del morto permanga in quegli oggetti e vi sprigioni una radiazione nefasta, procurando malattie e morte ai suoi familiari e alla tribù.

Tabù invece è una cosa o persona che non si può toccare e nemmeno vedere; intangibile e interdetta. Come nei cavi elettrici ad alta tensione, chi tocca, muore. Ogni individuo di razza diversa, ogni straniero viene considerato tabù. I selvaggi non lo devono né avvicinare né toccare. Perché? Naturalmente perché porta in sé un Mana malefico, che può cagionare disgrazie. Essi reagiscono con tutte le loro forze e si difendono da ogni intrusione di stranieri. La guerra spietata

tra bianchi e selvaggi, le violenti rappresaglie, le tragiche imboscate non si spiegano altrimenti che nella volontà disperata dei selvaggi di difendersi contro le forze occulte, contro il Mana degli stra-

nieri. E quando, per necessità o per convenienza, devono avvicinare altra gente, usano un complicato cerimoniale di riti per immunizzarsi dalle tossine del Mana.

Ricordo il mio primo incontro con i Xavantes. Essi si tenevano discosti da noi e con la mano ci facevano cenno di non muoverci, di non fare un passo avanti. A un tratto un vecchio Xavante si staccò dal gruppo; portava in mano una zucchetta. Si volse direttamente a me, che ero il più anziano, mi alitò in faccia parecchie volte, mugugnando non so quali strani scongiuri, rovesciò dalla zucchetta nel palmo della sua mano una polvere secca di farina, me la gettò in faccia, la spruzzò sulle mie spalle, sulla testa, sulle braccia, lungo il corpo, giù fino ai piedi. Sputò sulla mano; impastò un po' di polvere con la saliva e me ne spalò il viso, alitando e soffiando profondamente. Poi mi afferrò una mano e mi fece sedere per terra al suo fianco e dette ordine a tutti di sedere. Solo allora chiamò i Xavantes, che stavano lì raccolti in silenzio. Essi si avvicinarono e avvenne un pacifico e fraterno contatto. Così ebbero inizio le nostre prime relazioni di amicizia.

Relazione del
Sac. ANTONIO COLBACCHINI

2ª puntata

Chi viola un tabù, chi trasgredisce un interdetto, rischia di tirarsi addosso un cumulo di guai. Solo lo stregone ha il potere, per un tempo più o meno lungo, di levare l'interdetto.

Mi trovavo un giorno con un gruppo di Bororo sulle sponde del Rio das Mortes; si era prossimi al tramonto e si lavorava per allestire un bivacco per la notte. Era l'ora in cui fanno la loro comparsa i capivara. L'*Hidrocoerus capibara* in lingua tupi è chiamato *coapi-quara*, cioè, mangiatore di erba, ed è il più grande roditore che io conosca; vive ai margini dei fiumi tropicali o in laghi e conche d'acqua. Può rimanere immerso sott'acqua molto tempo e in tal modo sfugge alla caccia del giaguaro e dell'uomo. Per i Bororo il capivara è tabù; nessuno lo può toccare, nessuno lo può uccidere, nessuno ha il coraggio di mangiarne le carni. Chi lo tocca, muore. L'unico immunizzato è lo stregone. Orbene, un



Tipo Xavante della Missione Salesiana Santa Teresina. Si notino le caratteristiche principali della tribù: - la pettinatura... alla moda - la tonsura ben visibile - l'ornamento all'orecchio - il cordone al collo, legato di dietro.

giovanotto Bororo sui vent'anni, educato nella nostra missione, e quindi cristiano, quella sera mi chiese il fucile: voleva uccidere un capivara. Sapeva che quell'animale è tabù, ma pensava di potersene infelciare di tutte le vecchie superstizioni e di poter agire come un bianco. I suoi amici Bororo tentarono di dissuaderlo; gli ricordarono i castighi che si sarebbe tirato addosso. Il giovane si strinse nelle spalle. Con un colpo infallibile di fucile stese morto un capivara e lo portò trionfalmente all'accampamento. I Bororo non sollevarono nemmeno gli occhi a guardare la selvaggina; borbottarono a voce bassa. La carne del capivara, arrostita, fu saporitissima. Il giovanotto ne mangiò a sazietà, indifferente ai rimproveri muti e agli sguardi di commiserazione dei suoi amici. A notte alta, quando tutti erano piombati nel sonno, un vecchio caccio bororo mi venne a trovare. Era inquieto. Mi chiamò e mi disse con aria di mistero: «Ascolta la mia parola, uomo bianco. Io sono Bororo e sono vecchio; ho visto molte cose che tu non hai visto, perché nelle tue vene non scorre sangue bororo. Tu forse non mi credi. Lo Spirito Supremo che comanda voi, uomini bianchi, è buono. I vostri spiriti superiori sono buoni; non sono cattivi e vendicativi come i nostri. Se voi li disobbedite, essi si disgustano e si allontanano da voi e voi non vi sentite più bene, ma non vi uccidono; i nostri, invece, non ci perdonano, si arrabbiano e ci fanno morire. Questa sera la contentezza è fuggita dal mio cuore; sono triste al pensiero della grave sciagura che minaccia lo sventurato giovane che ha ucciso il capivara e ne ha mangiato la carne». Parlava con un tono di profonda mestizia, mentre la

notte era alta nel cielo. Io volevo convincerlo del contrario e rassicurarlo che non sarebbe accaduto nulla. Egli scosse la testa: «Tu non credi, perché non sei Bororo; ma presto vedrai quello che farà il Bope e quando vedrai quel giovane morire, mi crederai».

Sei mesi dopo però, il giovanotto, improvvisamente, cominciò a dimagrire a vista d'occhio. Un misterioso malessere lo stava distruggendo; nel giro di pochi giorni non riuscì neanche a reggersi in piedi. Si usarono tutte le medicine e i mezzi possibili, ma senza risultato. I Bororo vollero chiamare lo stregone per sentire un suo consiglio. Lo stregone venne, usò gli scougiuri, invocò lo spirito; e la risposta fu che il Bope, cioè lo spirito cattivo, voleva punire quel giovane. Qualche giorno dopo il giovanotto morì, dicendo che moriva punito dal Bope. Quando lo ebbero sepolto, il vecchio Caccio mi venne vicino e con la stessa profonda tristezza di quella sera fatale mi disse: «Hai visto, uomo bianco? Sei convinto ora?». Poi, con un tremito nella voce, aggiunse: «Noi non siamo come voi. I nostri spiriti non perdonano».

I selvaggi hanno orrore dei tabù.

Mi trovavo sul Rio das Mortes in un viaggio di esplorazione. Le nostre provviste di viveri si erano quasi esaurite e noi, sotto i morsi della fame, arrivammo verso il tramonto sulla sponda del fiume. Ordinai agli uomini di fare subito la pesca. Alcuni Bororo, che mi accompagnavano, accesero i fuochi di bivacco; altri gettarono gli ami nelle acque del fiume. All'improvviso vidi un uomo lottare disperatamente per trascinare a riva un grosso pesce che aveva abboccato. Stavo aspettando di vedere il pesce prodigioso che ci avrebbe sfamati, quando l'uomo gettò un grido terribile e abbandonò tutto: «Bope, Bope». Dall'acqua era spuntata la testa di un pesce tabù. A quell'urlo tutti lasciarono la pesca e fug-

girono nella foresta, tenendosi più lontano che fosse possibile dalle acque malediche del fiume. Li raggiunsi; sconvolti e atterriti mi spiegarono: «È meglio per noi soffrir la fame che aver da morire male».

Mi ricordo anche di un uomo di 30 anni, che un giorno cominciò a sentirsi male. Il ventre gli si gonfiava e peggiorava senza che si riuscisse a mitigare i suoi dolori. I parenti chiamarono il Bari, lo stregone. Questi fece gli scongiuri, sputò sul ventre del malato e si mise a succhiare a tutta forza. Poi si contorse implorando una risposta dello spirito. Come una ventosa si attaccò di nuovo al ventre del paziente, ricominciando a succhiare. Quando si rizzò in piedi, cacciò fuori dalla bocca un chicco di granturco: «Ecco il suo male», disse, mostrando a tutti il chicco. «Il Bope è arrabbiato perchè quest'uomo ha mangiato granturco senza prima farlo passare dalle mie mani». Purtroppo era vero. Aveva violato il tabù del granturco, perchè questo cereale è riservato e nessuno se ne può cibare prima che lo stregone ne abbia offerto le primizie allo spirito. Non c'era speranza: quell'uomo di 30 anni era condannato inesorabilmente a morte. Così fu. Qualche giorno dopo moriva.

Ancora più mostruoso è l'infanticidio per tabù. Se una giovane madre fa un brutto sogno, sognando, supponete, una disgrazia, o il morso di un serpente o qualche altra sciagura, è tenuta a denunciarlo. La creaturina che nascerà da lei è tabù. Il Bope la vuole. Il Bope la esige. Non è possibile sottrarsene. I malanni del sogno ricadrebbero fatalmente su tutta la tribù. Succede quindi che la madre deve strozzare il suo piccolo innocente o, se il cuore non le regge, un'altra donna sua parente lo soffocherà sotto i suoi occhi, turando il naso e la bocca del piccino. Allo strazio è presente tutta la famiglia, padre e familiari, impassibili: così vuole la legge della tribù.

(continuazione alla terza puntata)



CAMPO GRANDE (Brasile) - Il Xavante Mario - 14 anni - visti gli allievi esterni del Collegio Don Bosco giungere in bicicletta, ne inforca una, e dopo poco tempo, passeggia per il cortile con aria da padrone.

I primi due Xavantes a Campo Grande

Sabato 27 ottobre, ecco giungere inattesi a Campo Grande i primi due Xavantes che la storia registra, accompagnati dal missionario Don Pietro Sbordellotto. È facile immaginare l'aspettativa e il fermento che la notizia suscitò in tutta la città. Nel cortile del «Don Bosco» l'apparire dei due Xavantes (Marlo di 14 anni, e Bruno di 12) provocò un assembramento di masse che non lasciava più respiro. Per fortuna essi sapevano solo la loro lingua, e i nostri giovani solo il portoghese; ma per intendersi non ci fu bisogno né di lingua, né di discorsi. I due ragazzi non si meravigliavano di nulla: un mondo sì diverso dalla placida e silente quiete del Rio das Mortes pareva loro la cosa più naturale. In settembre erano stati fra loro Don Cesare Albisetti e Don Angelo Venturelli per trascorrere là qualche settimana e fissare sul filo magnetico canti e tradizioni xavantes. Quando io vobli riudirne la musica, presenti i nostri ospiti seduti in poltrone, i due balzarono in piedi come al cenno del loro capo, e al ritmo di quella musica ben nota scandirono la danza tradizionale, come se fossero in un coro di Xavantes.

Nel cortile trovarono interessante l'arrivo degli alunni esterni in bicicletta: detto fatto, il maggiore dei due ne inforca una e dopo poco tempo, eccolo lì in bicicletta a passeggiare su e giù per il cortile.

Essi potranno ora contare le tante cose viste e udite durante i dieci giorni di Campo Grande: è la nuova tribù che avanza verso la civiltà, e avanza proprio, perchè mentre scrivo queste righe, mi giunge lettera dal Direttore di Araguaiana che annunzia che oltre 100 Xavantes stanno accampandosi là presso, giunti dal Rio das Mortes. Don Balzola, 50 anni fa, andava affannosamente incontro al Bororos tanto restii e nascosti; ora sono i Xavantes che si spingono risolutamente al nostro incontro. Forse non è lontano il giorno che una rappresentanza ben più numerosa giungerà dal Rio das Mortes per ringraziare la Chiesa e la Congregazione del sangue sparso per loro e dei sacrifici che affrontiamo giorno per giorno: Dio lo voglia!

Campo Grande, 6-11-1957

Don GUIDO BORRA, Ispettore

un grande missionario

Il giorno 2 febbraio in Shillong veniva portata alla sua ultima dimora la salma del missionario salesiano Don COSTANTINO VENDRAME. Mai la città di Shillong vide un funerale così imponente per partecipazione di popolo e per il cordoglio sincero di migliaia di cattolici.

Questo umile sacerdote venne in Assam 32 anni or sono e visse sempre fedele al motto di Don Bosco: *Datemi anime e prendete tutto il resto*. Don Vendrame fu un cacciatore di anime per eccellenza, movendosi « quasi torrente ch'alta vena preme ». Come San Francesco Saverio, con il solo bastone in una mano e il S. Rosario nell'altra, percorse a piedi in tutte le direzioni le Colline Khasi, non curandosi del sole cocente o delle piogge torrenziali, dormendo per terra, cibandosi di quello che gli veniva offerto.

I suoi viaggi apostolici sono circondati di un'aureola leggendaria e ovunque Don Vendrame è ricordato come Ero e Cavaliere di Cristo. La sua frase caratteristica era: « Bisogna sfondare, entrare in tutte le capanne e predicare... ». Conosceva l'arte di aprire la via, perché nessuno poteva resistere al fascino della sua avvincente parola, corroborata da tanto spirito di sacrificio e di carità.

In una visita pastorale nel distretto del Maharaja l'accogliente casa del Catechista mi aveva dato ospitalità. Si era in marcia dal mattino e solo a notte inoltrata, stanchi, affamati, potevamo sedere e rifocillarci attorno al focolare. Il Catechista ci narrò la storia della sua conversione. « Quindici anni or sono, a mezzanotte fummo svegliati dall'abbaiare furioso e insolito dei cani del villaggio. Improvvisamente una voce fuori della capanna si fece udire: " Per carità, un posto per passare la notte! ". Tutti erano spaventati, nessuno fiatava. A me quella voce non risuonò nuova; l'avevo già udita su di un mercato a predicare. Ebbi compassione: aprii e Don Vendrame entrò. Dove veniva? Come mai a quell'ora? Da quanto tempo camminava? Dio solo lo sa. Quando raggiunse, verso mezzanotte, il villaggio, tutte le capanne avevano le porte sbarrate e alle sue suppliche rispondeva l'abbaiare ringhioso dei cani. Stette con noi tutto il giorno, ci parlò del Signore Gesù, visitò altre case, e noi tutti vedemmo in lui l'uomo di Dio. Per questo decidemmo di farci cattolici... ».

Così ebbe inizio la conversione di quel villaggio, allora tutto pagano.

Quanti di questi episodi potremmo contare! Don Vendrame non teneva nulla per sé: i vestiti che indossava erano regali di confratelli o di persone generose; tutto quanto aveva distribuiva in carità; la sua felicità era immolarsi per gli altri e circondarsi di fanciulli come Nostro Signore. Era uno dei suoi segreti per annunziare il Cristo: farsi precedere dai fanciulli come da araldi. Sapeva guadagnarsi il cuore dei piccoli e per mezzo loro entrare nelle famiglie.

Un male insidioso minava da lungo tempo la sua forte costituzione. Ma egli seppe nascondere, e con ferrea volontà continuò a lavorare, finché il male ebbe il sopravvento ed egli dovette cedere e farsi portare alla casa del Vescovo e porsi a letto. Il riposo, l'unico che si era concesso in 32 anni, gli giovò alquanto. Dopo 15 giorni, volle alzarsi per essere presente alla visita pastorale del Vescovo nella sua parrocchia di Mawkhar



SHILLONG (Assam-India) - Il compianto Don Vendrame con S. E. Mons. Ferrando tra cattolici Nepalesi.

in Shillong. « Una cosa sola è necessaria — diceva — lavorare per le anime ». E ritornò alla sua parrocchia per un giorno, lavorando come se nulla fosse da mane a sera, anzi fino a notte inoltrata. Vi furono prime comunioni, cresime, accademia e teatro, e mai Don Vendrame parve così felice. Poi con le lacrime agli occhi partì. Lo portarono lontano, lontano, all'Ospedale di Dibrugarh, che dista 500 chilometri. Quando ritornò, dopo tre mesi di sofferenze continue (aveva l'artrite ossea con altre complicazioni che lo inebdiavano a letto come Nostro Signore in croce) era cadavere e fu accolto non più da inni festosi, ma da un pianto universale.

Da degno figlio di Don Bosco, era caduto sul campo del suo lavoro, fedele fino all'ultimo alla sua vocazione di sacerdote, di missionario, di salesiano.

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



★ **Le radiografie davano per disperate le sue condizioni** — Nel giugno del 1954 mio marito veniva ricoverato in una clinica di Napoli per un intervento chirurgico, di cui i medici avevano prognosticato più che incerto l'esito. Dalle radiografie infatti le condizioni risultavano disperate. Tuttavia urgeva porre fine alle sofferenze atroci del povero paziente. Non mi restava che confidare nel valido aiuto della Vergine Ausiliatrice e di S. G. Bosco, di cui altre volte avevo sperimentato la protezione. L'operazione fu fatta e lo specialista con grande sua sorpresa trovò del tutto differenti le condizioni del malato, tanto che poté eseguire con ottimo esito l'atto chirurgico.

Mio marito andò migliorando fino alla guarigione, che fu veramente completa: lo posso assicurare a tre anni di distanza, mentre il marito continua instancabile il suo lavoro.

Pesco Sannita (Benevento)

Cooperatrice MARIANNINA SILVANO

★ **Guarisce mentre riceve la benedizione di M. A.** — La mia bambina Giuseppina soffriva da quattro anni all'osso del calcagno sinistro. Fu ricoverata quattro volte all'ospedale, ma ogni cura riuscì vana. Alla vigilia della festa di Don Bosco, implorai fiduciosamente la grazia da lui e, mentre il parroco salesiano le impartiva la benedizione di Maria Ausiliatrice, io sentivo in me la certezza di essere esaudita. E realmente ogni dolore cessò. Oggi dopo un anno, inviando la mia modesta offerta in ringraziamento, confermo quanto la Madonna e Don Bosco hanno operato per la mia bambina.

Latina

MARIA RICCI

★ **Sopravvissuta ad un grave caso di avvelenamento** — In paese ci furono due casi di avvelenamento per funghi: una mia amica e un maestro elementare. I medici giudicarono la loro condizione molto grave e dissero che solo per un miracolo poteva avvenire la loro guarigione. Io ero particolarmente addolorata per l'amica, che affidai a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, del quale le offrii anche una reliquia animandola ad aver fede viva. Dopo alcuni giorni il maestro purtroppo dovette soc-

combere al male, mentre la mia amica cominciò a migliorare con grande meraviglia e gioia di tutti. Profondamente commosse, ringraziamo insieme Maria Ausiliatrice e Don Bosco per la loro potente intercessione presso il misericordioso Gesù.

Mirabella Imbaccari (Catania)

MARIA GAGLIANO ex allieva F. M. A.

★ **« Sono rassegnata a tutto, se però volessi esaudirmi... »** — Da tempo ero tormentata da un male alla schiena. Dopo una radiografia, i medici mi ordinarono il busto di gesso, ma a nulla valse. Soffrivo dolori atroci ed ero quasi piegata in avanti. Mi decisi quindi a farmi operare, prima però mi raccomandai a Maria Ausiliatrice e le dissi: « Io sono rassegnata a tutto; se però volessi farmi passare questi dolori senza intervento, sarei felice ». Al mattino, alzandomi, mi accorgo che i dolori sono cessati completamente. Fino ad oggi del male non ho più sentito nessun sintomo e sto benissimo.

Cornigliano (Genova)

GIUSEPPINA FERRARO

★ **« Ricordati che sono tua figlia! »** — Da circa sei anni soffrivo di un male inspiegabile, per il quale riusciva inefficace ogni cura. Peggiorando sempre più il mio stato di salute, si ricorse a tutti i mezzi di cui la scienza medica dispone, ma rivelandosi questa incapace di scoprire la vera natura del male e quindi di curarlo, si pensò perfino che fosse dovuto a fattori psichici. Convinta che nulla sarebbe valso a restituirmi la sanità, senza un intervento divino, mi abbandonai nelle mani di Maria Ausiliatrice e approfittai della data mensile a Lei sacra — si era al 24 luglio — per rivolgerLe con tutta la fede di cui ero capace questa preghiera: « Ricordati che sono tua figlia! ». Ed Ella mi si mostrò veramente Madre. Quel giorno stesso si ebbe finalmente la diagnosi del terribile male, che stava per stroncare la mia esistenza. Fu necessario un intervento chirurgico, che, per quanto difficile, ebbe un esito inaspettato. Completamente guarita, desidero esternare la mia filiale gratitudine verso la Celeste Madre Ausiliatrice.

Torino

St. ANGELINA MARANO, F. M. A.

Altri cuori riconoscenti

Erminia Mercandalli ved. Ostini (Erba-Como) si raccomandò a M. A., S. G. B. e S. D. S. e poté vincere una causa molto importante per lei.

Aniella Posenti (Bergamo) rende grazie a M. A. e a S. G. B. per la guarigione della cognata da grave malattia, per la quale si sentivano impotenti anche i più insigni medici.

Carla Colombo (Bergamo) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per la protezione e assistenza avuta nel superare una difficile prova.

Giorgina Oddone (Ivrea-Torino) dichiara che il suo bimbo di soli 15 giorni fu in fin di vita per un'infezione e che fu salvo all'invocazione di S. G. B., sotto la cui protezione pone riconoscente tutta la sua famiglia.

Carmela Ovola in Fresca (Riesi-Caltanissetta) rende pubblica la sua riconoscenza a S. G. B. per una bella grazia ricevuta.

Teresa Ambrogio ringrazia di cuore M. A. e S. G. B. per la guarigione propria e del piccolo Pier Giuseppe.

L. Fornaciari (Reggio Emilia) è grato a M. A., a S. G. B. e a D. F. R. per il buon esito di un concorso che si prospettava oltremodo difficile.

Maria Casella (Aversa) ringrazia S. G. B. e S. D. S. per aver ricevuto la grazia della guarigione di un suo nipotino.

Ins. Severina Mogavero (Montemaggiore B.-Palermo) adempie alla promessa fatta a S. G. B., che l'ha assistita in modo particolare durante gli esami del concorso magistrale.

Giustina Garbino (Montebelluna) ha avuto una prova che con la preghiera tutto si può ottenere, vedendo guarire la mamma di quattro figli che, a detta di tutti, solo un miracolo del cielo avrebbe potuto salvare.

Ferdinando Lazzarini (Torino) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per la protezione accordatagli in una dolorosa circostanza.

Ernestina Casalone (Calliano-Asti) ringrazia S. G. B. per l'aiuto prodigioso concesso in circostanza critica.

Riconoscenti a M. A. e a S. G. B. per aver loro fatto trovare lavoro ed evitato un disastroso crollo finanziario, rendono nota la grande grazia, omettendo il nome per ovvie ragioni.

Attila Tosco (Villastellone-Torino) affidò al cuore materno di M. A. il dolore della mancanza di lavoro per il marito e fu esaudito.

La Famiglia Toletti e gli abitanti della frazione Tocco di Nomberecelli (Asti) ringraziano M. A. per la guarigione di Toletti Edoardo da una forma gravissima di reumatismo cerebrale.

Ernesto Sala (Carisano-Pavia) ottenne da S. G. B. — che afferma essergli apparso — la guarigione da una forte artrite alla spalla sinistra che l'impediva i lavori dei campi.

Elena P. nel 29° anno di matrimonio ringrazia col marito M. A. e S. G. B. per la protezione avuta sulla famiglia, che fu loro consacrata fin dal principio.

Agostino Biggi (Ambornasco-Genova) invocando M. A. e S. G. B. ottennero che la figlia Tomasina evitasse un'operazione.

Rachele Magistrati (Sassuolo-Modena) afferma che aveva un nipote diplomato e senza impiego. Fiduciosa invocò S. G. B. e il nipote trovò pronta e buona sistemazione.

Domenico Allemanno (Faule-Cuneo) in occasione di una fistola dentaria di una certa gravità poté constatare il benevolo, materno intervento della Madonna di Don Bosco.

Maria Anselmino (Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per la loro visibile assistenza in una operazione chirurgica assai preoccupante.

Maria Patre ved. Basio (Iagnolo Piemonte) è grata a M. A. per la tangibile protezione avuta per sé e per il figlio Mario in circostanze penosissime.

Anna Maria Berrone (Fossano-Cuneo) affetta da esaurimento nervoso che tanto la tormentava, invocò M. A. e S. G. B. ottenendone subito sollievo.

Benedetto Benadini (Mantova) è grato a S. G. B. per una grazia che venne a ridargli serenità e coraggio proprio

mentre era in pericolo di una grave depressione mentale per le difficili condizioni in cui si trovava.

Suor Carmela Longo F. M. A. (Modica) si rivolse con grande fede a S. G. B. sperando contro ogni speranza, e poté vedere la nipote superare le difficoltà che si frapponevano alla sua entrata tra le F. M. A.

Carlo Coggiola (Rovesecco-Vercelli) colpito da grave infarto cardiaco, si affidò a M. A. e a S. G. B. e fu salvo da certa morte.

Coniugi Gina e Vittorio Sperino (Torino) col cuore pieno di riconoscenza ringraziano M. A. e S. G. B. per una grazia ottenuta e implorano ancora le benedizioni del Cielo.

Il M° Cav. Uff. Ettore Cordone (Alessandria d'Egitto) rende pubblica testimonianza a M. A., a S. G. B. e a D. F. R. per grazie ricevute.

M. Mussia (Montreal-Canada) applicando la medaglietta di M. A. al bambino ammalato e pregando con fede lei e suo marito, ne ottennero subito la guarigione.

Luigi Pelassa e Famiglia (Montà d'Alba-Cuneo) sono riconoscenti a S. G. B. per una segnalata grazia e suggeriscono a tutti di sperimentare la sua potente intercessione.

Giuseppe Gianni (Vanzone Ossola-Novara) ottenne da M. A. e da S. G. B. la guarigione da tifo ed ora lieto scioglie la sua promessa.

Elvira e Sebastiano Viberri (Cortemilia-Cuneo) ringraziano M. A. e S. G. B. per la visibile protezione accordata al loro figlio Giorgio in un pericoloso incidente e attendono fiduciosi altra grazia.

Si hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di *Maria Ausiliatrice* e di *S. Giovanni Bosco*, di *S. Maria Mazzarello*, di *S. Domenico Savio* e di *altri Servi di Dio* — alcuni hanno anche incitato offerte ed elemosine per *sante Messe* di ringraziamento — i seguenti:

Abate D. Gaetano - Abba M. e L. - Abbo Elena - Accossato M. - Anselmo Lorenzo - Armando Severino - Bassetta C. - Bassi Maria - Beccaria avv. G. - Bernini S. - Bianco C. - Bonino M. - Borello M. - Bortolani sorelle - Brunelle Luigi - Capello A. - Caprioglio G. - Cardone P. - Casassa Carl. C. - Ceriani Maria - Ciarocchi A. - Conti Zaira - Cordero S. - Corna Fam. - Cortopassi Eugenia - Costanza R. - De Ambrosio R. - Delpiano Vittoria - De Maria - Di Cenzi L. - Diotti Fam. - Falugi Maria - Ferrario Ercole - Ferrario R. - Gabri Carlo - Galbini Giovanna - Gallanca M. - Galli Alice - Gallino L. - Gallo M. T. - Garetto G. - Garigliano - Giacomo G. - Gori Colombo - Graglia D. - Griffa Lena - Griffa M. - Grosso M. - Guardamagna - Ioppo - Lanza P. - Marchetti R. - Marinetti M. - Marturano F. - Migliora C. - Morandini Francesco - Mossino Fam. - Mottura L. - Musso T. - Novati G. - Novello Fam. - Occhiuzzi G. - Negro E. - Palumbo M. - Peretti Fam. - Pilone C. - Pogliano Fam. - Poletti L. - Porta G. - Rainero C. - Ravizza L. - Re Ida - Richetto Giovanni - Ronco E. - Rossetto A. - Sabadon Fam. - Schellino C. - Sola I. - Strumia Orsola - Taralora C. - Taritti M. - Torletti P. - Traversi Maria - Trevisan G. - Trinchero P. - Trisoglio A. - Truvati C. - Vaglio Luigi - Vandroo A. - Verlucca G. - Virano Domenico - Zanone Domenico.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...»

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(lungo e dato)

(firma per estrito)



Per intercessione di S. DOMENICO SAVIO

LA MORTE, MA NON PECCATI

Tu che sei il protettore dei fanciulli, me lo devi salvare — Il 2 febbraio u. s. il mio nipotino Italo di cinque mesi incominciò a piangere e dimenarsi disperatamente per dolori acutissimi al ventre. Portato d'urgenza all'ospedale di Udine, il professor Venturi disse trattarsi di occlusione intestinale, ormai senza possibilità di rimedio. La sfiducia del dottore nell'intervento chirurgico aumentò la mia fiducia nell'aiuto di S. Domenico Savio.

Con tutta la fede che può avere una mamma, presi il quadro di S. Domenico e lo pregai così: «Caro giovinetto, questo nipotino l'ho desiderato tanto e tu che sei il protettore dei fanciulli, me lo devi salvare». La preghiera fu esaudita e in pochi giorni il piccolo Italo si rimise completamente. Il dottore stesso lo chiamò «il miracolato».

Variano (Udine) MERCEDES TEGHIL in FABBRIS



Quando si svegliò, era guarita — Una delle mie gemelle, Gabriella, di soli pochi giorni, si era ammalata. Seguendo il consiglio di persona creduta competente, applicai sul corpicino un pannolino imbevuto di medicinale. Ma la bimba peggiorava a vista d'occhio. Non sapendo più che cosa fare per salvarla, la portai da uno specialista, che riscontrò una grave scottatura provocata dal medicinale e dichiarò che non c'era più nulla da fare. La bimba gridava continuamente ed io ero desolata, tanto più che mi ero sentito dire dal professore che ero stata io a uccidere la mia bimba.

Nel colmo del mio dolore di madre, applicai sul corpicino martoriato l'abitino miracoloso di S. Domenico Savio. La bimba si addormentò, dormì tranquilla per diverse ore e quando si svegliò e la sfasciai, era scomparso persino il segno della scottatura.

Rapallo (Genova) RINA e MARIO CASTAGNETO

R. Morasca (Catania) aveva un figlio da sette anni quasi disoccupato. Avendo sentito parlare di S. D. Savio, cominciò una novena in suo onore. Al secondo giorno si presentava già un'ottima occasione per sistemarsi.

Amato Calogero (Agrigento) dichiara che suo padre ottenne da S. D. S. la liberazione da un calcolo senza bisogno dell'intervento chirurgico.

Giovanni Battista e Ines Paravagna (Molassana-Genova) avevano il bambino con 40° di febbre e delirio per un'infazione. Invocarono S. D. S. e poche ore dopo la febbre era completamente caduta e il figlio fuori di pericolo.

Giuseppe Scavo (Cicala-Catanzaro) dichiara di non aver mai fatto ricorso a S. D. S. senza essere stato esaudito; ma soprattutto gli è grato per l'aiuto che ne ebbe in un avvenimento di capitale importanza per lui.

Margherita Colombara in Elafro (Morbello-Alessandria) sotto la vigile protezione di S. D. S. sopportò serena una grave operazione. Ormai ristabilita, ringrazia e invia offerta.

Guglielmina Bernardini (Lucca) raccomandò a S. D. S. il figlio e ne ottenne la guarigione e la promozione.

Filomena Garofolo in Letta (Crema) dichiara: «Nell'occasione della nascita di un bambino il professore disse che dovevo essere operata urgentemente. Mi rivolsi con viva fede a S. D. S. e non ebbi più bisogno d'intervento chirurgico».

Emilia e Gina Ferrero con la preghiera a S. D. S. e a Don Rinaldi ottennero la guarigione della zia in pericolo di vita per embolia postoperatoria.

Bernardo geom. Angelacci (Dragoni-Caserta) è grato a S. D. S. per la propria guarigione.

Anna Avataneo attribuisce a S. D. S. la guarigione della mamma e invia offerta di ringraziamento.

D. Giovanni Maria Mantelli (Udine) ottenne da S. D. S. due segnalate grazie in circostanze tali da rendere evidente l'intercessione del caro Santo.

Luisa Lodati (Caserta) rende noto che una sua amica gravemente ammalata e ridotta in fin di vita, guarì per intercessione di S. D. Savio.

Angelina Romagnoli in Frera (Verona) dopo il dolore della nascita della primogenita morta e una dolorosa operazione al fegato, si affidò a S. D. S. e vide con gioia gli effetti della sua fede in occasione della nascita del secondogenito, in condizioni tali da rendere evidente l'intervento del piccolo Santo.

Irene Scotti G. (Nesso-Como) ringrazia S. D. S. per la felice nascita del suo primogenito Pier Domenico.

Tomassina Bergamo (Bra-Cuneo), sofferente per un ascesso, deve la sua guarigione a S. D. Savio.

Lauretta Anna (Ragusa) dichiara che nella sua famiglia ormai è spontaneo invocare S. D. S. per necessità temporali e spirituali e che sono prontamente esaudite.

Teresa Fracchia Fantino (Torino) scrive: «L'abitino di Domenico Savio mi è stato di grande conforto e di prodigioso aiuto durante il parto. Nel rendere pubblico il mio ringraziamento al Santo, Gli offro l'innocenza dei miei figli e la devozione della mia famiglia».

Giuseppina Parodi ved. Rebora (Isoverde-Genova) dopo la morte della primogenita, era preoccupatissima per l'avvenire, anche perché i medici erano pessimisti. Essa si affidò a S. D. Savio, ne indossò l'abitino e tutto riuscì a meraviglia.

Riconoscenti al Venerabile DON MICHELE RUA



★ **Guarito da diabete** — Da qualche tempo mio marito era affetto da diabete. Il medico curante si era pronunziato in senso negativo, dichiarando che la guarigione non sarebbe avvenuta. Allora mi rivolsi con fede al venerabile Don Rua e posso dichiarare che per sua intercessione il diabete è scomparso. Compio perciò la promessa di rendere pubblica la nostra riconoscenza a Don Michele Rua.

Abbiategrasso (Milano) ANGELA MERLINO

★ **All'invocazione di Don Rua segue un notevole miglioramento** — Ho pregato mio marito, cooperatore salesiano, di versare un'offerta alle opere di Don Bosco per mantenere una promessa fatta.

Le condizioni di salute di mia mamma, da anni sofferente per gravi disturbi alle vie digerenti e conseguente deperimento organico, destavano serie preoccupazioni.

Mi rivolsi con fiducia a Don Rua e a Don Rinaldi, chiedendo la guarigione per loro intercessione.

Si è subito constatato un notevole miglioramento nella condizioni generali, che si spera continui fino a guarigione definitiva.

Genova-Quinto

ANNA MARIA ANNARATONE MARTELLI

★ **Attende da Don Rua «la grazia più grande»** — Da molto tempo soffrivo di mal di cuore con gravi complicazioni che mi rendevano difficile la respirazione e la nutrizione. Il medico, da me consultato, mi prescrisse una cura che però non mi produsse alcun sollievo. Allora mi rivolsi al Ven. Don Rua perché mi ottenesse da Maria Ausiliatrice la guarigione. Al termine della novena il respiro era libero, l'appetito era tornato. L'anno 1894 mi confessai da Don Rua e da quel momento concepì l'idea che Don Rua fosse un santo. Ora continuo a pregarlo perché mi ottenga la grazia più grande, che è quella di fare una buona morte.

Mapello (Bergamo)

GIOACHINO GELPI

Clementina Bona (Torino) aveva pregato a lungo e inutilmente per ottenere una grazia importante. Con grande fede si raccomandò al Ven. Don Rua e a Don Rinaldi: alla fine della novena ottenne quanto desiderava.

Anna De' Rossi (Napoli) prega di pubblicare che, avendo chiesto per intercessione del Ven. Don Rua la guarigione di una persona a lei carissima e il miglioramento di due situazioni, una finanziaria e una morale, nel termine di otto giorni ottenne le tre grazie chieste.

Giuseppina Molo Tononi (Bergamo) dovendo subire un intervento chirurgico, si raccomandò al Ven. Don Rua perché le ottenesse la calma e la forza necessarie e fu pienamente esaudita.

Clara Fioretto (Pianezza-Torino) dichiara che una persona a lei cara versava in grave pericolo; essa invocò di gran cuore il Ven. Don Rua e in pochi giorni tutto si risolvette nel miglior modo, liberandola dall'angoscia che l'opprimeva.

L'Ispeatrice delle Figlie di M. A. (Banpong-Siam) invia un'offerta per la causa di beatificazione di Don Rua in ringraziamento per la guarigione di una suora ammalata.

Felicina Martinotti (Abbiategrasso-Milano) conferma, per esperienza fatta in merito a salute, la valida protezione del Ven. Don Rua.

Caterina Galliano (Torino) ringrazia pubblicamente il Ven. Don Rua e S. Maria Mazzarello per averne ottenuto una grazia tanto desiderata.

Luigina Casanova (Genova) con tutto il cuore ringrazia Don Rua, che le ottenne, dopo due mesi di lotta e di sofferenze, una grande grazia.

Antonio Leardini (San Leo-Pesaro) invia la mercede della prima giornata di lavoro di un suo nipote sedicenne che, subita l'operazione di appendicite, lottò con la morte per oltre 70 giorni, ma guarì per l'intercessione del Ven. Don Rua.

Maria Lasagno (Torino) fu liberata da tormentosi affanni che da tempo la facevano soffrire molto.

Maria Marchetti (Balangero), trovandosi in critica situazione finanziaria, si rivolse con fiducia a Don Rua e dopo poco tempo ottenne quanto desiderava.

Ferdinando Ronco (Torino) è molto riconoscente a Don Rua, che lo guarì da malattia assai preoccupante.

Maddalena Rodigari (Trepalle-Sondrio) ringrazia Maria Ausiliatrice e il suo Servo Don Rua per averle ottenuto una grazia tanto desiderata.



i nostri morti



Salesiani defunti

Sac. Carlo Lecchi, † a Bellano (Como) a 73 anni.
Don Lecchi è caduto sulla breccia. Nonostante i suoi 73 anni, occupava infatti la carica di Direttore dell'Istituto Salesiano di Vendrogo. Era una delle figure più belle e caratteristiche dell'Ispeccoria Lombarda. Gli ex allievi di Milano, dove passò quasi tutta la sua vita salesiana, conservano di lui il più caro ricordo. Il viso sorridente, il modo di fare espansivo e bonario, il cuore aperto ad ogni miseria gli attiravano la confidenza e facevano di lui un padre, a cui volentieri si ricorreva per consiglio e conforto.

Sac. Giuseppe Dunne, † a Newcastle-upon-Tyne a 74 anni.
Don Dunne fu uno dei Salesiani più amati e stimati dell'Ispeccoria Inglese. Occupò per molti anni cariche di responsabilità nel Sud Africa, nell'Australia e in Inghilterra, rivelandosi ovunque sacerdote ricco di pietà e di zelo, salesiano fedelissimo a Don Bosco e religioso modello di povertà e di ubbidienza. Anima veramente eletta e candida, rappresentava al vivo il Santo Fondatore e Padre.

Sac. Giuseppe Regis, † ad Alessandria d'Egitto a 77 anni.

Sac. Andrea Casmano Branas, † a Vigo (Spagna) a 68 anni.

Sac. Pietro Scrafinio Colombo, † a Marina di Pisa a 52 anni.

Coad. Costantino Maggi, † a Bologna a 85 anni.

Coad. Francesco Junik, † a Vercelli a 71 anni.

Cooperatori defunti

Ing. ANGELO PROVERA, † a Roma il 12-1-1957 a 75 anni.
Orfano di padre a 8 anni, fu dalla mamma inviato al Collegio Barabita di Lodi, ove si distinse così da essere effigiato tra i migliori allievi. Laureatosi a pieni voti al Politecnico di Torino, a 26 anni era già direttore della Società Cantovale e Delle Piante. Nel 1912-13 fondava a Roma una società che nel 1918 diveniva la «Provera & Caruso». Da allora lavorò in tutta Italia in ogni genere di edilizia. Chiamato a rivestire diverse cariche per l'intelligenza acuta e il sereno giudizio, sempre seppe conciliare la generosità dell'animo con la più radicata onestà. Fin dagli anni della giovinezza prese fervido contatto con le organizzazioni sociali e politiche di ispirazione cristiana; collaborò attivamente alle Conferenze di S. Vincenzo; aderì, eletto, al Partito Popolare prima e alla Democrazia Cristiana in seguito. Del bene fece il grande scopo della sua vita, che tutta dedicò alla famiglia circondandola dell'affetto più tenero e profondo, dominandola con quella Fede cristiana che fortemente sentiva e professava. Sapeva elargire a tutti i bisognosi, ma particolarmente aveva nel cuore le Missioni: pensare ad esse era il suo rifugio nei momenti tristi, la sua migliore distrazione.

Cooperatore salesiano, fu amico personale del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e del compianto Don Pietro Ricaldone, suo compaesano. Essi a Torino gli affidarono l'impresa importante e delicata dell'ampliamento di Maria Ausiliatrice, della costruzione a Roma della chiesa di Maria Ausiliatrice, del monumentale tempio a S. Giovanni Bosco e del grandioso Istituto Marchesa T. Gerini Teolonia.

Nel paese nato di Mirabello il suo nome è particolarmente legato al nostro Istituto Missionario, intitolato al nome della sua venerata mamma, Luisa Provera. Fu per il suo monico intervento se detto Istituto, il primo aperto da S. Giovanni Bosco fuori Torino, poté essere riacquistato dopo che per circa 70 anni era stato proprietà del municipio.

Concluse la sua vita cristianamente e santamente, accettando la morte con serenità e calma. «Vedo le cose dall'alto della montagna e mi sento tranquillo», disse negli ultimi giorni. Non temeva la morte: è la grazia che Dio concede ai giusti che hanno vissuto secondo la sua legge.

Con modesta cerimonia, perché così aveva egli disposto, fu sepolto a Mirabello accanto alla diletta Madre.

Avv. Domenico Righetti, † ad Acqui l'8-1-1957 a 69 anni.
Cooperatore salesiano affezionatissimo e pronipote della Serva di Dio Madre Maddalena Morano, armonizzava in sé le più belle qualità del cristiano, del padre di famiglia e dell'amico. La sua innata rettitudine, il cuore sensibilissimo e la condotta integerrima lo resero stimato e caro a tutti.

Narciso Trovò, † il 14-11-1957.
Animato dalla Fede, dedicò la vita alla famiglia, orgoglioso dell'offerta fatta a Don Bosco di un suo figliuolo.

Gabriele Ferraro, † ad Alessandria a 80 anni.
Vive nell'intensa e dura fatica agricola, nell'amore per i numerosi figli, forte e sereno nelle difficoltà perché seppe orientare verso Dio tutta la sua vita. Trovò in Don Bosco la guida spirituale per sé e per la famiglia, il protettore amato, al quale affidò un suo figlio.

Matilde Bussatti ved. Trinchieri, † a Torino a 80 anni.
Afezionata patronessa salesiana, apprese ad amare Don Bosco dai suoi cari, che lavorarono nella costruzione di chiese e case della incipiente Congregazione salesiana. Forte nella fede, adamantina nelle avversità, dolce e serena negli affetti, vicina agli umili con il cuore e con il soccorso, volle generosamente ricorrire alla sua morte le Opere e le Missioni salesiane.

A breve intervallo di tempo il Signore ha chiamato al premio tre sorelle, umili, pie, laboriose e zelanti Cooperatrici:

Buratti Cristina ved. Garbolino, † il 3-11-1956 a 77 anni.

Buratti Angela ved. Giacometti, † il 20-11-1956 a 83 anni.

Buratti Anna ved. Merlo Pich, † il 2-11-1957 a 77 anni.

Quest'ultima, superato il dolore della prima separazione, fu sempre lieta di aver donato a Don Bosco un figlio sacerdote.

Anna Gheno ved. Bordinon, † a Bessico di Loria (Treviso) il 25-1-1957 a 75 anni.

Fu madre esemplare di undici figli, alla cui cristiana educazione provvide da sola dopo la morte prematura del marito. Una delle sue gioie più grandi fu quella di aver donato il figlio Sirtimo a Don Bosco nella Congregazione Salesiana. In ogni circostanza fu sovratta da una fede candida e trasparente e da una dritura morale senza compromessi.

Giuseppina Catania ved. Palla, † a Catania a 86 anni.
Fervente cooperatrice, fu vera «Mamma dei Salesiani». Benché di modeste condizioni, fu generosa con le Opere di Don Bosco, in particolare con l'Ospizio S. Cuore, a favore di tanti giovanetti poveri. Aiutò anche le vocazioni. Lavoro e preghiera, Messa e Comunione furono la sua vita.

Anna Zancarini, † a Salsomaggiore.
Insieme con la sorella Maria fu amministratrice entusiasta di S. Giovanni Bosco e zelatrice fervida delle Opere Salesiane e di ogni attività che tornasse a gloria del Santo dei giovani. Grazie alla sua generosità, poté seguire la vocazione salesiana e sacerdotale il salesiano Don Giacomo Hunari. Nella chiesa di S. Vitale di Salsomaggiore fece erigere uno splendido altare a S. Giovanni Bosco. Una zona sprovvista di servizio religioso fu da lei dotata di una chiesa modernissima dedicata a Maria Ausiliatrice.

Elisa Demichelis, † a Pianezza (Torino) a 78 anni.
Cooperatrice ricca di fede e di generosità, amò Don Bosco e ne beneficiò i figli, sempre pronta a donare dove scorgeva una necessità da soccorrere con un dolore da lenire.

Maddalena Zavattaro in Torelli, † a Borgo S. Martino.
Madre esemplare e Cooperatrice fervente, si compiacce di avere un fratello missionario salesiano a un figlio ex allievo di Don Bosco.

Altri Cooperatori defunti

Abatti Carlo - Acciani Mario - Aitola Giuseppina - Alessio Marengo Antonia - Azzani Lodovico - Balla Francesca Baraldi Edezio - Baratti Lina - Bertoldi D. Vittorio - Bertolino Augusto - Bertotti D. Luigi - Bichi Enrico - Bonzano cav. Ernesto - Borgianni Francesco - Brocca Antonio - Bruscese cav. Pasquale - Caldera Angela - Camelli Alba - Castagnolo Vincenzo - Cantoni Maria - Cantoni Olimpio - Chissano Gioacchino - Cima Bartista - Colla Luigi - Corona Maria Alfa - Corradi D. Sigismondo - Cova Giuseppina - Dagnino D. Santino - Daquarti Luigi - Debatistis Ferrando Ernesto - Della Donna Maria Vittoria - Di Nicio Egitto - Di Rossi Lina - Favaro dott. Federico - Ferry Giuseppe - Ferro Cornelio - Finco Giovanni - Fontana Teodolinda - Frank Arcangelo - Fragnano Gaetano - Fusco Ceira - Gambarova Regia Maria - Garbaccio Annetta - Gatti Luigi - Gianola Battista - Giardina Filippo - Greu Emilio - Griva Orsola Barberie - Iacovone Giuseppe - Lafrancesconi Michela - Löggeri Mose - Luino Anna V. Tornatore - Maffeo Antonia - Magra Garassimo Maddalena - Marinelli D. Francesco - Mauri Antonio - Mayneri Ceriana conte Giuseppe - Mazzeletti Masari Teresa - Mazzone Lodolini Antonia - Milesi Caterina V. Paleni - Moratti Carmela - Mosconi D. Mario - Nervo Filippo - Noseno Prassede - Oddomino Teresa - Odicino Antonio - Pandolfi Anna - Paradisi Milone Gaetano - Perin Vittoria - Pessione D. Giacomo - Pettini Isabella - Piazza Martino - Pujatti Antonietta - Ramaccioli Romilda - Reardon Eliza - Riemulli avv. Nicola - Rigo Elvira - Rivetti Giuseppe - Rizzi Luigi - Robba Luigia - Rossetto Umberto - Rossi Dina - Rudari Silvia - Ruffinatto Virginia - Sartori Magnabasco Lucia - Sasia D. Silvestro - Scoppa D. Raffaele - Signorassi Luigi - Spironi D. Benvenuto - Tardito Giovanni - Tomassi Vittore - Torlai Caterina - Tucca Emilio - Ubertazzi Armando - Varsallo Teresa - Vassena Celeste - Vassena Maria - Veglio Maddalena.



CROCIATA

Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa Madonna di Rosa S. Vito al T. (Udine) (7^a), in suffr. di Arnaldo Garlati, a cura dei congiunti - A. G. 5000; Grossacques Tebaldo 5000 - Tot. 26.380.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Rua Michele, Servo di Dio, a cura di D. S. G. (Ivrea) - 1^a vers. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Vittoria Ballami - N. N. 25.000; Forni Rosina 500 - Tot. 45.700.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Domenico Savio, Suor Maria della Mercedes, a cura della famiglia Casalegno Stefano - Tot. 26.700.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *proteggete la mia famiglia*, a cura di Bernotti Stefano e Caterina (Pavia) - Tot. 45.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *invoco salute e lavoro*, a cura di Gianna-Aldo Torgano (Milano) - Totale 42.350.

Borsa Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco, *proteggete e aiutate i miei cari*, a cura di Perroni Maria Fiore (Messina) - Amalia Verderone 10.000; Maria Bertolfa 5000 - Tot. 27.000.

Borsa Masera Giuseppe, Michele e defunti, a cura del genero cav. Ferruccio Lanteri - Tot. 15.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Avidano Benvenuto - 1^a vers. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *p. g. r. e guarigione di Sandro*, a cura di Cressa Maria (Torino) - 1^a vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *in suffr. dei genitori Alfonso e Antonietta Liguori*, a cura della figlia Pia Liguori (Napoli) - 1^a vers. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *concedeteci le grazie urgenti di cui abbiamo bisogno e in suffr. dei nostri morti*, a cura dei con. Miceli (Roma) - 1^a vers. 10.000.

Borsa Mamma, grazie, a cura di Elena Frisanco (Trento) - 1^a vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Rinaldi, *p. g. r. e per avere continua protezione in vita e in morte*, a cura di Isidoro-Rosa-Bruni (Modena) - 1^a vers. 35.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura della famiglia Meschiari (Modena) - 1^a vers. 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio, *guidateci e pregate per la salvezza spirituale di tutti*, a cura di Anna Mario Di Ciolo (Pisa) - 1^a vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio, secondo le intenzioni di Maria Avesani (Verona) - 1^a vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, secondo le intenzioni di Capraro Carolina (Caltanissetta) - 1^a vers. 25.000.

Borsa Mamma Margherita, a cura di Maria Genovesi (Mantova) - 1^a vers. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *proteggi i nostri bimbi*, a cura di Aglietta ing. Umberto (Savona) - Tot. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *nostra potente Avvocata presso il trono dell'Altissimo, prega per noi*, a cura di C. M. T. (Messina) (2^a) - 1^a vers. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Rua Venerabile Michele, *in suffr. dei nostri morti*, a cura di Anna-Saura Filippeschi (Firenze) - Tot. 28.000.

Borsa Mamma Margherita, a cura di O. C. (Chieti) - 1^a vers. 20.000.

Borsa Mamma Margherita (4^a), Nina e Guido in memoria dei cari scomparsi 10.000 - Tot. 46.450.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e Don Rinaldi, *guaritemi*, a cura di Galluzzi-Barsotti Anna (Roma) - Tot. 44.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *concedi la salute e la risoluzione di problemi familiari*, a cura di Pia e G. Battista Longhi Bracaglia - 1^a vers. 10.000. (continua)

Borse complete

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *per la celeste continua protezione*, a cura di G. S. (Trapani) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete la mia famiglia e il mio lavoro*, a cura di M. S. (Vercelli) - L. 53.325.

Borsa Maria Ausiliatrice, *in suffr. dei nostri benefattori*, a cura di Assuntina Baiardi e Valentino Mocchi (Frosinone) - L. 50.000.

Borsa Maccono Don Ferdinando, a cura del nipote M. Francesco - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *perché trionfi il Regno di Gesù*, a cura di Calandra B. - Gerbino Maria 500 - Tot. 50.377.

Borsa Sardo Giuseppe e Maria Cerro coniugi, *in suffr.*, a cura della fam. Torterolo Giovanni - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *in suffr. delle anime del Purgatorio e conversione dei peccatori*, a cura di Tallone Lucia (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, a cura di N. G. (Catania) - L. 50.000.

Borsa Mamma Margherita, a cura dei Cooperatori di Varese - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *in suffr. dei coniugi Rosario Fumano-Estella Fucà*, a cura di Cerrito M. Teresa insegnante (Messina) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, *aiuta sempre le nostre famiglie*, a cura di Gaetano Seghetti (Taranto) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete con i miei cari vivi e defunti*, a cura di Maria Prato (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Per un novello sacerdote, secondo le intenzioni di Franca Biscovini ved. Zanframundo (Taranto) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, *in ringraziamento e implorando continua protezione*, a cura di A. F. (U.S.A.) - L. 61.750.

Borsa Baldi Dott. Fernando, Tenente disperso in Russia, *in suffr. e ricordo*, a cura della sorella Maria Teresa (Firenze) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, *proteggete sempre*, a cura della fam. Vincenzo Bossetti (Novara) - L. 50.000.

Borsa SS. Cuori di Gesù e di Maria, a cura di Chiesa Celestina (Pavia) - L. 50.000.

Borsa A Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, *a suffr. di Ines Granero*, a cura di Maria Granero (Torino) - L. 100.000.

Borsa Giraudi Don Fedele, *ad amore di S. G. Gulgami* - Dama dott. Diomede 30.000; Sac. Cerruti Biagio 1000; Vittorio Villata 1000; Can. Erminio Fustolini 5000; Ugo Equini 2000; Sac. Gio. Battista Novo 1000; Can. Giovanni Manega 5000; Giuseppe Bellotti 2000; Sac. Giacomuzzi Paolo 500; Sebastiano Marini 20.000; Cavaliere Gio. Battista 500; Merlino Comm. Alessandro 500; Giuseppe Giacobini 500 - Tot. 125.000. (continua)

Se per il S. Natale avete regalato ai vostri bambini e ai vostri ragazzi un giocattolo, per la S. PASQUA regalate loro un LIBRO; sarà il compagno che li allieterà per tutto l'anno.

la **S*E*I** per i vostri bambini e ragazzi

3 libri di fiabe:

GIUSEPPE COLLI

RIRI. *Fiabe e racconti.* Pagg. 116, con illustrazioni a 4 colori di *A. Pulvirenti* L. 1200

LYDIA UGOLINI

MATUSALEMME RACCONTA. Pagg. 184, con illustrazioni a colori di *De Simone* . . . L. 1600

OLGA VISENTINI

LA VIA DELL'ARCOBALENO. Pagg. 132 con illustrazioni a 6 colori di *C. Ruffinelli* . L. 2500

4 libri di avventure:

D. DEFOE

ROBINSON CRUSOE. Pagg. 173, con illustrazioni a colori di *N. Rosso* L. 600

A. LAURIE

L'EREDE DI ROBINSON CRUSOE. Traduzione di *N. Allasino*. Pagg. 125, con illustrazioni a colori di *Monasterolo* L. 600

R. TILLIER - L. GRANGE

L'ARCIERE DI BARD. *Romanzo storico del Medio Evo valdostano.* Pagg. 172, con illustrazioni a colori di *L. Togliatto* L. 600

GUSTAVO TRAGLIA

SAVORGNAN DI BRAZZÀ. *Il conte tra i selvaggi.* Pagg. 234, con illustrazioni di *L. Bernardi* . L. 750

6 romanzi:

LEA BINDI SINESI

NEROCCIO DELLA TARTUCA. Pagg. iv-196, con illustrazioni di *D. Gobbi* L. 700

LUIGI BORGNETTA

RITORNO A CAMOGLI. Pagg. 195 . L. 500

G. COLOMBO CHIMONESTI

TRE FIORI SUI MONTI. Pagg. 192, con illustrazioni di *L. Massoni* L. 500

PACIFICO FIORI

PREMIO «CASTELLO» 1956

I RIBELLI DELLA PRATERIA. Pagg. 161, con illustrazioni di *Q. Nadir* L. 500

F. MOLNAR

I RAGAZZI DELLA VIA PAAL. Pagg. 155, con illustrazioni a colori di *E. Frigerio* . . . L. 600

RUFILLO UGUCCIONI

LA CROCIERA DELLA «SENZAPAURO». Pagg. 284, con illustrazioni di *L. Togliatto* . L. 850

5 libri d'ispirazione religiosa:

CAPPELLO-PASSARELLI EGLOGHE

LA MAMMA DEL BAMBINO GESÙ. Pagg. 270, con illustrazioni d'arte sacra e vedute dei Luoghi Santi L. 1000

CAVALLERO GEMMA

SORRISI DI LUCE E ARTE. Pagg. 122, con tavole fuori testo di notissime opere d'arte . L. 1100

CUMAN PERTILE ARPALICE

LA STORIA PIÙ BELLA *narrata ai fanciulli nel paese di Gesù.* Pagg. 232, con illustrazioni d'arte sacra e fotografie dei Luoghi Santi . . L. 850

STORIE MERAVIGLIOSE DI TEMPI LONTANI. Pagg. VIII-270, con riproduzioni d'opere d'arte L. 1200

PELLESSIER MARCELLA

LA MAGNIFICA AVVENTURA. *Vita romanizzata di S. G. Bosco narrata ai giovani.* Traduzione di *R. Blandino-Rossi*. Pagg. 200, con illustrazioni di *L. Togliatto* L. 550

*e altri 500 volumi presentati nel catalogo
"Letteratura Narrativa" che la S.E.I.
invia a tutti a gratis dietro semplice richiesta.*

*per ordinazioni
rivolgersi alla
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
corso Regina Margherita, 178
Torino*

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE = Spedizione in abbonamento postale = Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

novità

G. GARIONI BERTELOTTI

ANTONIO ROSMINI

Volume in-8, pagine 440, con illustrazioni ★ Lire 1800

Quasi a concludere il centenario rosmينiano celebratosi nello scorso anno, la S. E. I. presenta questa documentatissima biografia del Prete roveretano, che ai margini del movimento romantico espresse uno dei fondamentali motivi della travagliata esperienza del secolo, collegando tutti gli aspetti della concretezza in unità

Il Servo di Dio Rosmini è una delle gemme più fulgide che abbiano onorata la Chiesa nel secolo scorso. In mezzo a tanto sviamento della scienza e della filosofia si erge la sua figura di profondo pensatore che pratica a perfezione il Messaggio di Cristo e vive intensamente la verità che studia e insegna.

per ordinazioni
rivolgersi alla

SEI

CORSO REGINA MARGHERITA 176 - TORINO

conto corrente postale 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie

DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)